

Archivio storico di Aisone

Ordinati anni 1756-78

Nota: Sono registri con copertina di cartone pesante su cui è indicata la classificazione originale, ora raccolti in faldoni con la nuova numerazione. Nelle note a piè di pagina faccio riferimento ad entrambe e riporto, quando indicata, la pagina del registro.

Nei testi si fa spesso riferimento al Bailo che presenzia alle sedute e le convalida “*in vigore di patenti*” firmate in un primo tempo dal “*Conte del medesimo luogo*” (conte Tesauro) e successivamente da “*Borgarelli contessa d’Aisone nata Tesauro*” e dal “*conte Borgarelli di Villaviana*” e “*debitamente spedite sigillate e sottoscritte*”.

Molti verbali sono ripetitivi e riguardano argomenti che vengono trattati ogni anno dal Consiglio: l’affitto degli alpeggi e delle *dezene*, la nomina di nuovi consiglieri, l’appalto per la riscossione delle tasse, la “manutenzione” del toro comunale, la gestione del mulino. Altri riguardano spese per lavori di miglioramento e manutenzione o rispondono a precise richieste delle autorità centrali.

La lettura degli Ordinati relativi a oltre un ventennio ci consente comunque di avere una panoramica interessante sulla vita, le abitudini, i problemi, le coltivazioni, le risorse foraggere, l’allevamento, la struttura sociale e religiosa del periodo.

Capitolazione del toro 29 luglio 1756

Si tratta di un foglio datato 29 luglio 1756, inserito e rilegato nel Registro dei verbali degli anni 1770-73¹. La “*capitolazione*” cioè il contratto per la “*manutenzione*” del toro comunale ritorna infatti periodicamente nei Consigli e viene affidata a un privato (*particolare*) che si impegna ad accudire e mantenere l’animale, che deve essere disponibile per le bovine dei compaesani. Come per tutte le questioni economiche relative ad affari della Comunità, si fa un pubblico incanto, in questo caso, naturalmente, al ribasso, con le relative formalità. Nel capitolato si legge:

“Primo che detto toro non potrà mettersi sotto il giogo sotto qualsiasi pretesto, titolo o causa, senza licenza espressa del consiglio ordinario di questa Comunità, sotto pena di stare a tutti i danni ed interessi che ne potessero i particolari soffrire e patire

2° che il deliberatario si dichiara tenuto ad assistere, lui medesimo o gli loro domestici in ogni occorrenza di concorso per servizio alle bovine, non potranno mai assentarsi dalla casa o terra

3° si delibera il toro a rischio, pericolo e fortuna e in ogni evento che detto Toro venga a guastarsi sarà tenuto il deliberatario a cambiarlo a proprie spese

4° non potrà il deliberatario mettere il Toro in pastura in qualunque tempo, anzi dovrà nutrirlo alla mangiatoja con buon fieno

5° non potrà il deliberatario rimettere detto Toro ad altri senza la partecipazione espressa della Comunità

6° sarà facoltà della Comunità di prendere l’ultimo o il penultimo offerente”

Sul medesimo argomento il Consiglio ritornerà più volte, in occasione dell’assegnazione degli appalti (verbale del 13 novembre 1761, del 25 settembre 1766, 29 settembre 1770).

Consiglio del 15 giugno 1757

Il sindaco riferisce al Consiglio della circolare pervenuta dall’Intendente Nicolis di Brandizzo relativa alle norme da osservarsi per la **nomina di nuovi consiglieri**. Il

¹ Archivio storico di Aisone (ASA), faldone 19 vol. 102 (registro n° 72 del vecchio inventario, anni 1770-73 anche se il testo è datato 1756). Riferimento fotografico arch Aisone tem/ Ordinati/ foto da P1110896.

prescelto dovrà possedere “*bone qualità*” ed essere “*persona abitante nel territorio non minore di anni venticinque, non congiunta di parentela con altri nominati, non avere lite o contabilità con questo pubblico*”. Dovrà essere persona di conosciuta probità e buon giudizio e scelto “*fra i migliori registranti ove fare si possa*”, cioè fra i maggiori possidenti. Dovrà “*essere uscita dal Consiglio anni cinque prima della seguente nomina o che mai sia stato introdotto*”.

Seguono analoghi verbali di nomine di nuovi consiglieri, tutti con le medesime formule e approvazione dell’Intendente.²

Consiglio del 13 maggio 1761

In presenza del Bailo provvisorio si discute del pagamento delle **cavalcate**, oneri feudali richiesti dal conte Tesauro di Fossano “*padrone del presente luogo*” e quantificati in 184 lire. In merito è in corso un contenzioso legale, con interventi dell’Intendente e ricorsi a Torino.

Nel successivo verbale di nomina di un nuovo consigliere, nel lungo testo del giuramento, oltre alle solite formule che garantiscono probità, non interesse personale, non parentela, si legge anche: “*giuriamo inoltre di voler osservare nella nomina che siamo per fare **l’alternativa stabilita delle borgate***”.

Questa frase fa pensare che vi fosse una consuetudine codificata per scegliere consiglieri che rappresentassero le diverse borgate, garantendo a ogni frazione la sua rappresentanza, in modo da non favorire una parte del comune a scapito di un’altra.

La scelta ricade su Pietro Isoardi, “*abitante nel presente luogo, persona di conosciuta probità e buon giudizio, possidente in beni stabili in questo territorio, sufficientemente letterato*”³

Il 27 giugno 1761 la Comunità si riunisce per indicare gli “*ufficiali soliti a nominarsi ogni anno in fine di giugno*”. Si nomina il sindaco e i quattro consiglieri che andranno in carica dall’inizio di luglio, il segretario, notaio Bergondi (con cui negli anni seguenti la comunità avrà un contenzioso), il Procuratore dei Poveri, Vedove e Pupilli, il Tesoriere dei Redditi dell’Ospedale, il Massaro della Compagnia dell’Altar Maggiore della Parrocchiale, gli Estimatori pubblici. Segue un lungo elenco di massari dei diversi luoghi del comune: “*sotto la ripa di villa, regione di Prato Ribaudesio, Taluchiera soprana della Chialma di là del fiume, Chialma di Gravers di qua del fiume, prato del Mielle, regione di Prato di Palla, regione dell’Igoza, regione di Marchello, rivo di Villa, fonte dei tetti*”. Seguono i massari delle cappelle di S. Rocco, S. Grato, S. Bernardo, S. Croce.

Rettori della scuola, anno 1761

Il 7 di novembre 1761 il Consiglio si riunisce per eleggere i Rettori di scuola nelle persone del Reverendo Antonio Falconis e del Chierico Spirito Meyranesio che dovranno dividersi “*tra ambi l’onorario di lire cento d’argento*”. La presa di servizio è immediata: “*oggi principiando*” e il contratto durerà fino a “*tutto settembre dell’anno prossimo 1762*”.

Il capitolato prevede sei ore giornaliere di lezione da parte di entrambi gli insegnanti eccetto i giorni festivi e un giorno di vacanza settimanale. Se nella settimana cade già un

² ASA, faldone 19 vol. 102 (registro n° 82 del vecchio inventario, anni 1757-86, pag.1-18). Riferimento fotografico arch Aisone tem/Ordinati, foto da P1110878 a -891.

³ ASA, faldone 19 vol. 103, Ordinati dal 1761 al 1770, riferimento fotografico P1110935 e seg.

giorno festivo non se ne farà un altro. L'insegnamento durerà fino a tutto maggio e i maestri dovranno *“insegnare pietà alla gioventù, farle udire la messa quotidiana e recitare la sera il rosario tutti insieme in chiesa”*

Don Antonio Falconis dovrà assistere alle funzioni, *“alle confessioni e scongiuri quando sarà necessità”*, dovrà *“celebrare la messa ad ora comoda del popolo”*. (foto P1110946)

Il 13 novembre 1761 si delibera l'affitto della montagna della Valletta. Il sindaco riferisce *“esser stata incantata e deliberata...l'erba della **montagna della Valetta** dell'anno prossimo venturo 1762 cioè dal tempo del suolito immontagnamento e dismontagnamento degli alpeggianti”* per la somma di 76 lire.

Appalto per la “manutenzione del toro comune”, anno 1761

Nello stesso consiglio viene anche affidata *“la manutenzione del Toro comune”*. L'incaricato si impegna a *“mantenerlo per il servizio delle bestie de' Particolari di questo territorio con esporlo a loro servizio a loro richiesta”* con espressa proibizione di darlo invece a servizio di forestieri e di condurlo al pascolo. Il toro dovrà essere alimentato alla mangiatoia con fieno maggengo e custodito *“da buon padre di famiglia senza farle fare alcun travaglio”*. Qualora *“esso toro si guastasse sarà obbligo del deliberatario di cambiarlo e comprarne un altro bono e sufficiente da collaudarsi da codesti agenti di Comunità”*. (foto P11100947)

Il 10 dicembre 1761 si provvede alla nomina di un nuovo consigliere, con il consueto lungo verbale, ammonizioni e giuramento. La scelta cade su Spirito Arnaud di Marchello d'età d'anni 50, proprietario di beni stabili nel comune *“e sebbene illetterato non si sono potute trovare altre persone letterate”*. Segue il consueto verbale di giuramento del nuovo eletto, che si impegna a partecipare alle sedute, a dare il suo voto e *“dire il suo sentimento senza parzialità”*, a non rivelare *“ciò che sarà trattato in consiglio e sopra di cui mi verrà prescritto di tenere il segreto”* e a fare quanto saprà e potrà per il bene comune.

Il 25 agosto 1762 il Consiglio deve decidere sulla *“ristaurazione del ponte del Rivo di Villa e sulla formazione del sternito sotto la piazza pubblica”*.

Si tratta di lavori per cui è stato pubblicato l'avviso d'asta all'albo pretorio, oltre che l'avviso gridato dopo la messa cantata festiva, preceduto dal suono di tamburo. L'appalto è stato affidato a *“Spirito Baile fu Spirito, nativo delli fini di Vinadio ma residente in questo luogo”* per la somma di lire trenta e mezza per il restauro del ponte e di lire 48 per *“lo sternito”* (acciottolato) nella piazza verso la porta di Demonte, *“comprensivo di quello da farsi attorno al recipiente della fonte sottana e suo bialotto”*

Il 23 febbraio 1763 si mette al pubblico incanto il diritto di **caccia e pesca**. L'interesse pare scarso e dopo oltre un'ora dall'apertura dell'asta è comparso un unico soggetto interessato, Carlo Ghigo, che quindi si aggiudica l'appalto per la modica somma di lire sette e soldi dodici. (foto P1110954).

Il 26 febbraio 1763, *“in obbedienza alla lettera circolare emanata dall'ufficio di Intendenza di Cuneo”* si pubblica una lunga *“Notta de beni concorrenti a carrighi”* appartenenti a **Enti**

Ecclesiastici sul territorio della Comunità. (Il provvedimento rientra nella politica sabauda del periodo tendente a ridimensionare i privilegi di tali enti).

I beni della Congregazione di Carità occupano quasi due pagine e consistono in 17 campi, 8 prati, castagneti, boschi, vigne, orti e alteni. Più modesti sono i possedimenti dell'ospedale dei pellegrini, nel cui elenco vi sono 10 campi, 2 castagneti e un prato. Nell'elenco sono riportati tutti i nomi degli appezzamenti e il loro valore di registro, ma non la superficie, pertanto è difficile avere un'idea precisa dell'estensione complessiva. Per la questione si rimanda al verbale del 18 agosto 1766 in risposta alla circolare sulla questione "*Sbandimento della Mendicizia*".

Problemi con consigliere ed esattore, anno 1763

Il 4 marzo 1763 il Consiglio si riunisce per dibattere una questione delicata relativa alla nomina fatta nel luglio precedente a consigliere di Spirito Meyranesio, su proposta del sindaco Guglielmo Bagnis. Tale nomina è contestata "*però per giusto motivo*" in quanto il Meyranesio era stato in precedenza Esattore della Comunità e pare si fosse "*indebitamente appropriato*" della ragguardevole somma di quattrocento lire.

Quindi non solo il Meyranesio non avrebbe potuto essere eletto come Consigliere, in base alle norme che vietavano conflitti di interessi, ma addirittura dovrebbe risarcire la comunità del danno.

"L'aver questo Consiglio voluto impedire li abusi praticati da essi Bagnis e Meyranesio in tempo che erano uno esattore e l'altro amministratore di questa Comunità negli anni scorsi nel danneggiare coi loro numerosi Bestiami li beni de' poveri Particolari servendosi della solita loro prepotenza e dell'amicizia di altro consigliere nominato Anto Biancotto pure lui carico di bestiami" fu motivo di **calunnie** da parte dei tre passati amministratori contro questo consiglio.

I tre, forti di amicizie e di numerosi parenti, anche loro "*carichi di bestiamè*" si sono "*radunati assieme dieci in quindici e più Particolari in casa di Spirito Bruna di nottetempo varie volte nel mese di genaro ultimo per tener consiglio e tramare insidie contro questo Consiglio...*".

La loro azione è giunta fino a presentare ricorso alle autorità centrali contro gli attuali amministratori al fine di rimuoverli e poter "*li medesimi Particolari carichi di numerosi bestiami continuare li abusi con pascolare li beni altrui impunemente*".

Il Consiglio si rivolge quindi alle autorità perché si ponga fine a questa situazione e a queste riunioni "*massime con fare radunanze per Capi di Casa in case particolari senza le dovute cautele né permissione de' superior*"⁴.

È interessante notare come la questione nasca da problemi di gestione degli animali e di pascolo. Per ben quattro volte in poche righe il verbale ripete che i tre ex-amministratori accusati di calunnie erano "*carichi di bestiamè*" e approfittassero della loro autorità per pascolare impunemente nei beni altrui.

Nello stesso Consiglio il Sindaco riferisce che l'Intendente generale aveva comunicato che si dovesse ritenere valida la **transazione col conte Tesauro** del 28 ottobre 1732 e la relativa annualità di 92 lire dovuta allo stesso nobile per la cessione delle penali dei Bandi Campestri. Contro tale decisione la Comunità poteva presentare ricorso presso la Reale Camera dei Conti in Torino. Il Consiglio delega il Sindaco "*affinchè si trasferisca nella città di Torino e faccia quelle parti necessarie*" relative alla questione.

⁴ ASA, faldone 19, pag. 63 Registro Ordinati, riferimento fotografico P1110958.

Problemi di disboscamento per la calce del forte di Demonte

Il 14 marzo 1763 si firma la convenzione fra la Comunità e gli Impresari della Provisione della calce per il Regio Forte di Demonte. Si tratta di tre persone residenti a Torino e Fossano che avevano ottenuto l'incarico di provvedere alla calce necessaria per la costruzione del forte di Demonte e per questo necessitavano di ingenti quantità di legname. La convenzione riguarda *“il taglio del bosco necessario per la cottura della quantità di calcina”* da eseguirsi *“nei siti comuni di questo pubblico dall'ubacco ...per tutte le regioni del Chiot di Bertengh...esclusi però li sitti segnati alle valanghe e cadute di terreno”*. Il prezzo convenuto è *“di soldi ventisei per caduna tesa di bosco da fornace ordinaria”*.

Gli impresari si impegnano a *“tagliare il bosco suddetto da boni e diligenti padri di famiglia colle dovute cautele...senza alcun abuso d'alto in basso a fior di terra e a minor danno possibile”*. Promettono anche di non tagliare in siti diversi da quelli indicati e di non *“abbruciare alcuna quantità di bosco nelle fornaci”* senza che questo sia stato prima misurato dall'incaricato della Comunità. Gli impresari, però, non potranno pretendere continue misurazioni del legname (*“far seguire in molte fiata le misure di bosco”*). Le stime necessarie dovranno essere fatte in tre o quattro volte al massimo *“per non causare molti vacati alla Comunità”*. Per ultimo, il Consiglio si riserva di indicare agli impresari i siti esclusi dal taglio per prevenire possibili valanghe e frane.⁵

Nei verbali successivi si vedrà che il problema degli eccessivi tagli di boschi cedui per rifornire le fornaci di calce per la costruzione del forte di Demonte ritornerà di frequente, con relative liti fra Comunità e impresari.

Nella stessa giornata si procede all'incanto delle *“quattordici grosse piante di faggio ritrovate tagliate all'ubacco del Vattor, ossia superiormente nei boschi di questa comunità, senza sapere da chi sian statti tagliati ed anche senza il permesso della medesima”*. Dopo le consuete *“grida di notificazione”* si procede a *“incantare pendente un'ora indi deliberare”* il lotto in questione che viene aggiudicato ad Antonio Bertolotto nativo di Demonte ma residente nel luogo per la somma di lire trenta.

Il 12 aprile 1763 si delibera in merito all'affidamento della *“manutenzione del Toro comune”*. Il verbale ricalca quelli precedenti sul medesimo argomento degli anni 1756 e 1761 e conferma l'importanza del servizio gestito dalla Comunità. Come negli accordi precedenti, l'animale dovrà essere alimentato in stalla e non condotto al pascolo, dovrà essere a disposizione dei concittadini e non potrà essere usato in favore di bovine appartenenti a forestieri. Il gestore si impegna a sostituirlo, in caso di deperimento o inabilità, con altro toro *“di simil grossezza, sufficiente e collaudato da questo consiglio a proprie spese”*.

Nel verbale successivo si affida l'incarico di **messo della Comunità** a Bernardino Locca, *“abitante in questo luogo”*. Il nuovo messo dovrà prestare giuramento e fra le altre cose deve promettere di non pretendere per atti e citazioni più di soldi uno per i Particolari residenti nel concentrico, soldi due e mezzo per Occhie e S. Giuseppe, soldi

⁵ ASA, faldone 19, vol. 103 pag. 66-68 del Registro Ordinati n°71, riferimento fotografico da P1110960.

cinque per Forani, Marchello, Peirone. Lucerna, Cianchmentes e Campo di Francia, soldi dieci per il primo Borbone, soldi dodici e mezzo per Valetta e Baroi (?).

Le tariffe saranno di soldi due e mezzo per ogni atto di esecuzione nel concentrico (a cui si aggiunge la trasferta per i foresti), di soldi uno e mezzo per ogni intimazione e di soldi dieci per ogni *atto di deliberamento*. Lo stipendio annuo da parte della Comunità è di lire trenta.

Il 25 gennaio 1765 il Consiglio torna a discutere di problemi relativi al **taglio di piante** di faggio nei suoi territori. Parte in causa è sempre Antonio Bertolotto nativo di Demonte e residente in Aisone che fornisce legname per gli impresari incaricati di procurare la calce per le fortificazioni di Demonte. Il Bertolotto è stato “*molestato*” dagli agenti della comunità (*fries? comitale*) che gli contestavano il taglio di cinquanta piante di faggio. Nonostante ritenga di aver rispettato gli accordi è disposto a pagare venti lire per porre fine alla questione. La proposta è accettata.⁶

“Incanto delle dezene” anno 1765

A fine aprile 1765 il Consiglio si riunisce per l'incanto delle *dezene*, in via eccezionale all'interno della casa comunale “*stante il cattivo tempo*”.

I nomi delle *dezene* (non sempre di sicura lettura) sono i seguenti:

Sorsassa affittata a lire 5;
Sorsetta affittata a lire 3;
G' Ambier affittata a lire 0 soldi 12;
Ciarnier affittata a lire 17 soldi 5;
Cialancia soprana affittata a lire 16 soldi 6;
Cialancia sottana affittata a lire 28 soldi 5;
Lo Puisè affittato a lire 18 soldi 15;
Lo Mot affittato a lire 15 soldi 12;
La Bertalotta affittata a lire 25 soldi 10;
La Langostiora affittata a lire 33 soldi 5;
La Friretta affittata a lire 30 soldi 2;
Li Gai affittati a lire 16 soldi 13;
Pra di Giaco affittato a lire 10 soldi 13;
Li Cruset affittati a lire 17.

Il totale dell'incasso previsto per la comunità sarebbe di 238 lire, ma come era prassi, dopo l'assegnazione l'asta poteva essere riaperta se qualcuno offriva “*l'aumento di mezza sesta*”.

Il Puisè, ad esempio assegnato in precedenza per 18 lire e 15 soldi a Giovanni Anfossi viene rimesso all'asta dopo l'aumento di mezza sesta (1 lira e 12 soldi) e riparte da una base d'asta di 20 lire e 7 soldi. Riprendono le offerte e la *dezena* viene infine aggiudicata a Giuseppe Porracchia per 24 lire e 1 soldo, con ulteriore aumento di 3 lire e 6 soldi.

La stessa cosa capita per la Cialancia sottana e soprana, assegnate rispettivamente a 34 lire e 17 soldi l'una e a 18 lire e 13 soldi l'altra.

⁶ ASA, faldone 19, vol. 103 pag. 131 del Registro Ordinati n°71, riferimento fotografico P1110967 e seg.

Questi aumenti ulteriori sono la prova di un forte interesse per l'affitto dei prati in quota da parte degli abitanti del posto (i cognomi sembrano tutti locali, non vi è mai indicazione di altre località e a volte sono seguiti dallo *stranòm*). Al nome del vincitore dell'asta segue, come di consueto, quello del garante preceduto dalla scritta "*sigurtà*" (abbreviata). L'incasso del comune, in seguito a questi rilanci, sale a 252 lire.

L'alpe di Palla viene aggiudicata a 31 lire e soldi 5. Per quanto riguarda l'alpeggio più importante, la Valletta, è assegnata provvisoriamente per 65 lire e viene rinviato l'incanto.

In calce al verbale segue l'annotazione del 5 maggio 1765: "*è stata nuovamente incantata l'alpe di Valetta e deliberata al sig. Matteo Giavelli di Vinadio per il fitto da lui offerto di 94 lire*".

Segue in data 7 maggio il regolare verbale del Consiglio per l'affitto della Valletta in cui si specifica che la metà della somma pattuita dovrà essere versata "*al tempo dell'immontagnamento de' bestiami e il resto nel dismontagnamento nel presente luogo e senza lite*".⁷

Il 24 settembre 1765 il Consiglio assegna l'incarico della manutenzione del toro comune, con lungo verbale simile ai precedenti.

Deliberamento della foglia di rovere, anno 1765

Il 29 settembre 1765 davanti al Bailo si procede al "deliberamento della foglia di rovere". Si tratta di sette regioni boschive, chiamate anche loro dezene, che vengono affittate con asta di tre anni in tre anni per il taglio delle fronde, usate per l'alimentazione del bestiame. I nomi delle località sono:

Le Gorgette affittate a lire 1 soldi 6;

La Fons de Roveri affittata a lire 1 soldi 16;

Rochias rosso affittato a lire 2 soldi 5;

"Sopra la Pradera" affittata a lire 0 soldi 10;

Altra "Fons de roveri sopra il viasollo" affittata a soldi 5;

La Ciastella affittata a soldi 12;

Le Barriere affittate a soldi 5.

L'incasso totale per il comune è di lire 6 soldi 19.

Elezione del Rettore della scuola, anno 1765

In data 7 novembre 1765 il Consiglio si riunisce per l'elezione del Rettore della scuola. L'incarico (che nel 1761 era stato affidato in solido a don Falconis e al Chierico Meyranesio per la somma annua di cento lire da dividersi fra loro) viene questa volta dato al Priore della Parrocchia, don Spirito Steffano Porracchia, di cui il Consiglio riconosce le doti di "*dottrina e bon zelo*".

Il contratto ha durata annua, con decorrenza immediata e termine nel settembre 1766 e comprende, oltre all'insegnamento "*da bon e diligente maestro*" l'obbligo di "*assistere alle Confessioni*" e celebrare la messa nei giorni festivi "*a ora comoda al popolo in questa parrocchiale e attendere pure agli Scongiuri in occasione dei cattivi tempi*". Tali compiti potranno essere svolti personalmente dal Priore, oppure da altro sacerdote idoneo.

Il sacerdote dovrà pure "*provvedere a suo costo una stalla per tener scolla senza obbligare gli scolari a portare legna*".

⁷ ASA, faldone 19, vol. 103 pag. 134-138 del Registro Ordinati n°71, riferimento fotografico P1110971.

Forse anche in ragione di quest'ultimo obbligo contrattuale l'onorario per il Rettore sale dalle cento lire del 1761 alle 110 offerte dal Consiglio.⁸

Ancora problemi per le fornaci di calce

Il 13 dicembre 1765 nuova delibera che vede protagonista Antonio Bertolotto, sempre in relazione della **legna di faggio** tagliata per le fornaci di calce delle fortificazioni. Il Bertolotto, contrariamente agli accordi, non è riuscito a *“far radunare la legna dispersa per tutte le regioni dell'alpe di Palla da lui fatta tagliare per l'Impresa della calce nella campagna scorsa al fine di toglierla dal pericolo di essere trasportata e coperta dalle valanghe”* e chiede tempo fino a tutto giugno per effettuare lo sgombero.

La Comunità accetta, ma nel caso che la legna *“venisse dispersa e trasportata dalle nevi”* fuori della zona pattuita in precedenza il Bertolotto dovrà pagare 1 lira e 6 soldi per ogni tesa.

In data 30 dicembre 1765 è ancora il Bertolotto che interviene in Consiglio assieme a Lorenzo Malandrino nativo di Rivoli e abitante in Demonte. I due dichiarano di *“essersi tra loro associati nell'impresa di provizione della calce per il Regio forte di Demonte nella ventura campagna accordata dall'Ufficio generale delle Regie Fabbriche e Fortificazioni di Torino con atti rogati Demarchi che quivi presentano per copia manualizzati”*. Per questo devono provvedere al legname necessario per la cottura della calce e chiedono alla Comunità di arrivare a un accordo sulla questione.

Il Consiglio pone le sue condizioni, molto simili a quelle dei contratti precedenti: il prezzo *“di soldi 26 per ciascuna tesa, semplice e non cuba, di lunghezza onces quaranta e altezza onces quaranta”* e di *“non potersi abbruciare alcuna quantità di bosco nella solita fornace salvo sia prima misurato da un misuratore approvato da eleggersi di comune consenso delle parti”*.

La zona in cui si potrà tagliare è *“dall'ubacco del Vattor (?) all'insù per tutte le zone del Chiot del Bertenale, la mena, Giaset, Cialancia rossiera, Lapaset...cioè in tutte le regioni esistenti superiormente al rivo di Palla verso l'opaco di alto in basso e di basso in alto sino all'incontro delle piante di malaggine e sapino”*, cioè fino alla fascia dei lariceti ed abetaie. Nel caso non si ricavasse legname a sufficienza *“si potrà tagliare il supplemento”* in altre regioni elencate (di difficile lettura). In ultimo si potranno eseguire tagli nelle zone assegnate del Soland *“senza potersi inoltrare in altre”*. Gli assegnatari dovranno seguire la successione indicata dalla Comunità nell'ordine dei tagli, procedendo alle successive solo in caso di necessità.

Come nei Capitolati precedenti il taglio dovrà farsi esclusivamente *“nei sitti non soggetti a valanghe da bon padre di famiglia e a minor danno possibile, a fior di terra, riservate le piante di crescita e d'alto fusto”*. Gli impresari dovranno anche *“far tagliare d'alto in basso tutti li tronchi, fusti e mezzi fusti si secchi che verdi dispersi qua e là”*. Allo stesso modo gli impresari non potranno *“far veruna compra da particolari del bosco tagliato sia su sito proprio che comune e massime di bosco domestico e fruttifero per evitare gli abusi e reclami sotto pena, in caso di inadempimento, di perdita del bosco quale cadrà in proprietà della Comunità”*.

Consiglio del 4 marzo 1766: debito con i Padri Cappuccini

Il comune, in seguito alla facoltà accordata dall'Ufficio della Reale Intendenza di Cuneo, intenderebbe saldare il debito di ottocento lire con la Missione dei Molto Reverendi Padri Cappuccini di Demonte. Tale somma, però, è stata nel frattempo *“aumentata per*

⁸ ASA, faldone 19, vol. 103 pag. 144-146 del Registro Ordinati n°71, riferimento fotografico P1110976,

declatoria dei Regi Delegati del 6 luglio 1742” sino a lire 1519. Il Comune sostiene che “*gli aumenti monetari statti calcolati e fatti rilevare*” siano già stati pagati sotto forma di interessi e che in ogni caso l’aumento richiesto sia decisamente eccessivo. A tale scopo il Consiglio unanime decide di mandare a Torino un delegato (*deputato*) con tutta la documentazione necessaria che, con l’assistenza di un perito liquidatore ed eventualmente di un legale, possa cercare di risolvere la questione.⁹

Il 4 maggio 1766 il Consiglio si riunisce per l’assegnazione all’asta delle *dezene* e degli alpeggi, secondo le consuete procedure. Contrariamente alla volta precedente, non vi sono rilanci dopo l’incanto (per offerta di aumento di mezzo sesto). La Comunità incassa 229 lire, 4 soldi e 6 denari per l’insieme delle *dezene*, affittate tutte a proprietari dal cognome locale, per prezzi simili all’appalto precedente. Spesso le stesse persone affittano diverse *dezene* o si prestano come garanti a vicenda. Le due alpi di Palla e della Valletta sono aggiudicate a Spirito Meyranesio per la somma di 110 lire.

Appalto per la riscossione della taglia, anno 1766

Il 23 giugno 1766 il Consiglio discute di un esposto presentato alla Regia Intendenza “*in odio di questa Comunità*” da Costanzo Claretto in merito all’assegnazione dell’appalto “*per la riscossione della taglia e di ogni altro reddito comunitario*”. Secondo il ricorrente l’appalto è stato assegnato in modo irregolare perché non si è tenuto conto del suo ribasso di mezza sesta, che avrebbe dovuto riaprire l’asta. La Comunità fa notare che il “*preteso ribasso di mezza sesta*” non sarebbe stato proposto “*a tempo debito*”, bensì quando erano già “*spirati li venti giorni dopo il suddetto deliberamento*”.

Il contenzioso conferma comunque il grande interesse da parte di imprenditori dotati di mezzi finanziari per aggiudicarsi i lucrosi appalti di riscossione delle varie gabelle e taglie. Per la Comunità si tratta dell’ennesima grana legale, con relative “*deputazioni*” e spese, anche se questa volta la sede è la più vicina Cuneo.

Il 28 giugno 1766 si rinnovano le cariche pubbliche della Comunità. Gli incarichi sono i medesimi delle volte precedenti (giugno 1761) compreso il lungo elenco dei massari non solo delle cappelle ma anche dei diversi prati e zone e il “*massaro della luminaria*”.

Appalto per “*mollini, resighe e troglio*”, anno 1766

Il 7 luglio 1766 il Consiglio si riunisce per “*l’approvazione del deliberamento degli edifici de mollini, resighe e troglio, edifici propri della Comunità d’Aisone*”. In data 21 giugno era stato affisso il manifesto per ricordare “*L’incanto e deliberamento dell’affittamento pel triennio venturo de redditi degli edifici de mollini, resiga e troglio*”.

Vincitore dell’appalto è “*Costanzo Isoardo figliolo di altro Costanzo come ultimo e più vantaggioso oblatore all’estinto della terza candeletta della somma di lire 288*”. Successivamente, però, “*Spirito Baile fu altro Spirito nativo delli fini di Vinadio ed abitante in questo luogo*” offre l’aumento di mezza sesta e riapre così l’asta, portando la base di offerta a 312 lire.

Si devono rifare tutte le procedure, compresa l’affissione di un nuovo manifesto da lasciare esposto per il tempo dovuto e le relative grida precedute dai rulli di tamburo. Il

⁹ ASA, faldone 19, vol. 103 pag. 152 del Registro Ordinati n°71, riferimento fotografico P1110984.

messo comunica la nuova cifra base di 312 lire, invitando chi volesse “a migliorare detto partito”. Nessuno si presenta e perciò, “all’estinzione della terza candeletta” l’appalto è aggiudicato a Spirito Baile “fu altro Spirito”.

L’affitto dovrà essere pagato “di semestre in semestre nelle mani dell’esattore in questo luogo, in pace, senza lite”.¹⁰

Segue nelle pagine successive il lungo e dettagliato capitolato in cui sono precisate le norme che deve seguire il gestore del mulino.

Gli edifici sono stati fatti stimare da un perito e l’affittuario non potrà eseguire consistenti migliorie senza permesso. Dovrà usare gli edifici “da bon e diligente padre di famiglia senza alcuna malversazione, frode né inganno e macinare alla semplice richiesta di qualsivoglia particolare sia di giorno che di notte qualunque granaglia, far oglio, pestare canapa, miglio e altri marsaschi, resigare biglioni e altri boschi con preferire sempre li particolari del territorio ai forensi senza abuso.”

Dovrà limitarsi a far pagare “la solita tassa formata da questa comunità secondo l’uso antico cioè per ogni emina granaglie di qualsiasi sorta una libbra peso di Piemonte con servirsi della solita misura che le verrà rimessa dalla Comunità”:

“Per ogni pestagna olio una libbra simile;

per ogni pestagna ossia rubbi uno canapa una libbra simile;

per ogni pestagna miglio o altri marsaschi un coppo da desumersi prima che sia passato;

per ogni fillo assi o travetti d’un trabucco o minor lunghezza soldi uno”.

L’affittuario avrà il dovere di “scaricare li coperti d’essi edifici dalle nevi a pena del ristoro de danni” e dovrà provvedere alla manutenzione dei muri laterali della bealera che dà acqua al mulino.

Rimangono invece a carico della Comunità gli interventi straordinari nel caso di piena e inondazione o “asportazione di parte di detta bialera dal fiume per cui dovesse cambiare di sito, le muraglie della volta della medesima”. L’affittuario non potrà però pretendere alcun indennizzo nel caso non possa lavorare per mancanza d’acqua (“difetto del pello dell’acqua o riempimento delle nevi”).

L’affittuario dovrà mantenere lo sbarramento nel fiume per portare acqua al mulino “sempre a minor danno possibile de particolari possidenti beni coerenti alla medesima” e dovrà provvedere a mantenere la ruota (il ruetto), custodire la pietra e molare gli attrezzi (agujsare li ferr).

“In tempo del macinare di notte dovrà l’affittuario mantenere il lume, salvo ne casi che da un sol particolare si facesse macinamento di quantità considerabile di granaglie, allora dovrà questo provvedere al lume”.¹¹

Il 21 luglio 1776 il Consiglio riprende la questione sollevata da Costanzo Clareto sull’affidamento ad altri dell’appalto per la riscossione della taglia, da lui contestato con esposto, chiarendo ancora le proprie ragioni.

Anno 1766 Beni della Congregazione di Carità (ex Confratria)

Rilegata nel registro dei verbali vi è una lettera circolare manoscritta di un alto funzionario che a nome di Sua Maestà, preoccupata di “ristabilire il provvido sistema dello

¹⁰ ASA, faldone 19, vol. 103 pag. 160 e seguenti del Registro Ordinati n°71, riferimento fotografico P1110992 e seg.

¹¹ ASA, faldone 19, vol. 103 pag. 161-3 del Registro Ordinati n°71, riferimento fotografico P1110994-5.

sbandimento della Mendicizia nei suoi gloriosi Stati” chiede notizie dettagliate in merito della Congregazione di Carità: se ancora sussiste, da chi è composta, quali beni possedga, se tiene riunioni regolari... Questa richiesta fa seguito a quella presentata al Consiglio tre anni prima, ma questa volta le domande sono molto più articolate e dettagliate.

Il 18 di agosto 1766 il Consiglio approva la lunga relazione di risposta. Per la valutazione dei beni la Comunità si è servita “*del R. Misuratore Bartolomeo Gerbola impiegato in tal qualità nel Regio forte di Demonte*”.

La risposta è articolata e segue i vari punti richiesti nella circolare.

“*Principiando dal primo capo si dice essere sussistente la Congregazione di Carità nel presente luogo regolata sotto la direzione di sette soggetti e un segretario*” (segue l’elenco che comprende il Prevosto, il Sindaco e un altro prete). Le cariche durano due anni e le riunioni sono regolari.

Segue il lungo elenco dei beni posseduti dalla Congregazione, divisi in “immuni”, cioè esenti da carichi fiscali, e allodiali. Tale elenco è interessante perché ci fornisce una valutazione degli appezzamenti sia per quanto riguarda il reddito che il valore, mettendo quindi in relazione i due aspetti. La stima è aggiornata, in quanto fatta fare per l’occasione da un soggetto indipendente, e quindi più affidabile di quelle catastali fatte ai fini fiscali. Interessanti anche i toponimi con cui vengono registrati gli appezzamenti e le sporadiche annotazioni. Prati e campi sono misurati in giornate, tavole e piedi, secondo il sistema ufficiale. Castagneti, orti, alteni, vigne e piccoli appezzamenti sono censiti a corpo.

1° Prato in Prà Scapien di giornate 1, tavole 7, piedi 6 coerente con l’Ospedale di Carità e la cappella di S. Michele del Vallone, valore lire 200, reddito lire 8;

2° Prato in Prà di Palla di tavole 66 “*detto Prà Susanna*”, valore lire 120, reddito lire 5;

3° Prato d’Eyrale grande di tavole 65, valore lire 140, reddito annuo 6 lire;

4° Prato d’Eyrale sottano di tavole 75, valore lire 150, reddito annuo lire 6;

5° Altro prato d’Eyrale de viassoli di tavole 52, valore lire 90 e reddito lire 4;

6° Prato l’Eyrale coerente le gravere di Stura di tavole 73, valore 120 lire, reddito 6,5 lire;

7° Prato del Mielle di tavole 20 piedi 9 “*a mezzodi della strada*”, del valore di sole lire 10 perché corroso dal fiume Stura, annuo reddito soldi 10;

8° Campo e prato ai Tetti Sottani di tavole 20 del valore di lire 40, annuo reddito lire 2;

9° Prato regione del Miele di tavole 99, valore lire 200, reddito lire 9;

10° Prato Ribaudesio di tavole 66 piedi 4, valore lire 140, reddito lire 7,5;

11° Prato Ribaudesio di tavole 103, valore 160 lire e reddito annuo lire 8,5;

12° Prato Molinier di giornata 1 tavole 15 del valore di lire 200 e annuo reddito lire 10;

13° Prato Croset di giornate 1 e 26 tavole del valore di lire 210 e annuo reddito lire 10;

14° Prato Lavia di giornate 1 tavole 80 valore lire 350, reddito annuo lire 18;

15° Campo Lavassetto di tavole 30, valore lire 50, reddito annuo lire 3;

16° Campo de Santi di tavole 89, valore 150, annuo reddito lire 8?;

17° Campo de Santi di tavole 29, valore lire 50, reddito lire 3;

18° Campo de Santi di tavole 20 piedi 8, valore lire 30, reddito lire 2;

19° Campo de Santi di tavole 31 piedi 7, valore lire 40, reddito lire 2,5;

20° Campo alle Pianchette di tavole 19 piedi 3, valore lire 80 e reddito lire 5;

21° Campo alli Granilli di tavole 40, valore lire 140, reddito lire 9;

22° Campo alli Granilli di tavole 70 piedi 6, valore lire 200, reddito lire 12;

- 23° Campo alla Launa di tavole 58 piedi 2, valore lire 180, reddito lire 10;
- 24° Campo alla Lavanchia di tavole 50 piedi 10 *“coerente d’ambo i lati col claperio”*, valore lire trenta, reddito soldi 35;
- 25° Altro campo alla Lavanchia di tavole 11 del valore di lire 10 *“per essere la maggior parte ingiairatta”*, d’annuo reddito di soldi 10;
- 26° Altro campo di tavole 45, valore lire 100, annuo reddito lire 6;
- 27° Campo all’Occhie di tavole 56, valore lire 140, annuo reddito lire 8;
- 28° Campo alli Granilli di tavole 18 piedi 2, valore lire 60, reddito lire 3;
- 29° Campo alla Launa di tavole 22 e mezza, del valore di lire 75, reddito lire 4;
- 30° Campo ai Fontani di tavole 53, valore lire 140, reddito lire 8;
- 31° Campo ai Fontani di tavole 70 piedi 3, valore lire 180, reddito lire 10;
- 32° Altro campo alla Pessalonga di tavole 153 del valore di lire 280, reddito annuo lire 15;
- 33° Campo alli Clotti di tavole 85, valore lire 200, reddito lire 9;
- 34° Campo alli Clotti di tavole 21 piedi 7 del valore di lire 40, reddito lire 2 e mezza;
- 35° Campo al Chiampasso di tavole 87 piedi 6 del valore di lire 270, reddito lire 14;
- 36° Campo in Prà B.C. di tavole 31 piedi 6 del *“valore di sole lire 40 per essere ingiairato”*, annuo reddito soldi 35;
- 37° Campo alli Tetti sottani di tavole 42 compresa la rippa in coerenza del valore di lire 120, annuo reddito lire 6 e mezza;
- 38° Campo alla Viandrella di tavole 40 piedi 4 valore lire 90, reddito 3 e mezza;
- 39° Campo alla Malatiera di tavole 80 del valore di lire 200, reddito lire 15;
- 40° Campo in Pratto del Gorgo di tavole 45, valore lire 140, reddito lire 7 e mezza;
- 41° Campo all’Occhie di tavole 67, valore lire 50 e reddito lire 2;
- 42° Orto con albero di noce dentro, a corpo, valore di lire 7,5, reddito annuo soldi 6;
- 43° Campo alla Norea di tavole 30 *“confinante col claperio”*, valore lire 20, reddito soldi 25;
- 44° Campo in Chiot la Galina a corpo del valore di lire 10, reddito soldi 10;
- 45° Campo alla Battaglia, pure a corpo, valore lire 6, reddito soldi 5;
- 46° Campo a S. Croce di tavole 11, valore lire 20, reddito lire 1 soldi 5;
- 47° Altro campo e giardino alla Battaglia, a corpo, valore lire 30, reddito soldi 35;
- 48° Campo e vigna detto di Pitalot, a corpo, valore lire 40, reddito lire 2;
- 49° Orto a S. Bernardo a corpo, valore soldi 10, reddito soldi 1;
- 50° Orto in Prato del Mielle pure a corpo, valore lire 7, reddito soldi 10;
- 51° Altano alla Norea, a corpo, valore lire 30, reddito soldi 30;
- 52° Bosco di castagne al Pivolar sottano, valore lire 40, reddito lire 2;
- 53° Bosco di castagna al Rochias Lombardoir, valore lire 20, reddito soldi 23;
- 54° Albero di castagna all’Arsila *“in coerenza beni della Concezione di Maria”*, valore lire 3, reddito soldi 3;
- 55° Bosco di castagna detto delle Toniette, valore lire 15 reddito soldi 12;
- 56° Bosco di castagna al Cros valore lire 25, reddito lire 1;
- 57° Bosco di castagna alla Dragoniera, valore lire 45, reddito soldi 50;
- 58° Bosco di castagna alle Fontanette, valore lire 30, reddito lire 1,5;
- 59° Bosco di castagna in due pessiole, valore lire 4, reddito soldi 10.

qualità	nome	tavole	ha	valore	reddito annuo	valore ad ettaro	reddito ad ettaro	rapporto reddito/valore
prato	Prà Scapien	107	0,4077	200	8	490,54	19,62	0,040
prato	Prà di Palla	66	0,2515	120	5	477,16	19,88	0,042
prato	Eyrale grande	65	0,2477	140	6	565,26	24,23	0,043
prato	Eyrale sottano	75	0,2858	150	6	524,88	21,00	0,040
prato	Eyrale gravere	73	0,2782	120	6,5	431,41	23,37	0,054
prato	Eyrale de viass.	52	0,1981	90	4	454,22	20,19	0,044
prato	Mielle	20	0,0762	10	0,5	131,22	6,56	0,050
prato	Tetti sottani	20	0,0762	40	2	524,88	26,24	0,050
prato	Miele	99	0,3772	200	9	530,18	23,86	0,045
prato	Ribaudesio	66	0,2515	140	7,5	556,69	29,82	0,054
prato	Ribaudesio	103	0,3925	160	8,5	407,67	21,66	0,053
prato	Molinier	115	0,4382	200	10	456,42	22,82	0,050
prato	Croset	126	0,4801	210	10	437,40	20,83	0,048
prato	Lavia	180	0,6859	350	18	510,30	26,24	0,051
campo	Lavasetto	30	0,1143	50	3	437,40	26,24	0,060
campo	de Santi	89	0,3391	150	8	442,32	23,59	0,053
campo	de Santi	29	0,1105	50	3	452,48	27,15	0,060
campo	de Santi	20	0,0762	30	2	393,66	26,24	0,067
campo	de Santi	31	0,1181	40	2,5	338,63	21,16	0,063
campo	Pianchette	19	0,0724	80	5	1105,01	69,06	0,063
campo	Granilli	40	0,1524	140	9	918,54	59,05	0,064
campo	Granilli	70	0,2667	200	12	749,83	44,99	0,060
campo	Launa	58	0,2210	180	10	814,47	45,25	0,056
campo	Lavanchia	50	0,1905	30	1,75	157,46	9,19	0,058
campo	Lavanchia	11	0,0419	10	0,5	238,58	11,93	0,050
campo	Lavanchia	45	0,1715	100	6	583,20	34,99	0,060
campo	Occhie	56	0,2134	140	8	656,10	37,49	0,057
campo	Granilli	18	0,0686	60	3	874,80	43,74	0,050
campo	Launa	22,5	0,0857	75	4	874,80	46,66	0,053
campo	Fontani	53	0,2020	140	8	693,24	39,61	0,057
campo	Fontani	70	0,2667	180	10	674,85	37,49	0,056
campo	Pessalonga	153	0,5830	280	15	480,28	25,73	0,054
campo	Clotti	85	0,3239	200	9	617,51	27,79	0,045
campo	Clotti	21	0,0800	40	2,5	499,89	31,24	0,063
campo	Chiampasso	87	0,3315	270	14	814,47	42,23	0,052
campo	in prà B.C:	31	0,1181	40	1,75	338,63	14,82	0,044
campo	alli Tetti sottani	42	0,1600	120	6,5	749,83	40,62	0,054
campo	Viandrella	40	0,1524	90	3,5	590,49	22,96	0,039
campo	Malatiera	80	0,3048	200	15	656,10	49,21	0,075
campo	in prà del Gorgo	45	0,1715	140	7,5	816,48	43,74	0,054
campo	all'Occhie	67	0,2553	50	2	195,85	7,83	0,040
campo	Norea	30	0,1143	20	1,25	174,96	10,94	0,063
campo	a S. Croce	11	0,0419	20	1,25	477,16	29,82	0,063

Dalla tabella si può vedere che la Congregazione possedeva 12 prati per una superficie totale di ha 4,4467 e un valore complessivo di 2130 lire. Il reddito annuo complessivo era di 101 lire. I prati avevano un valore medio di 464,16 lire ad ettaro e fornivano un reddito medio annuo di 21,88 lire. Il rapporto medio fra reddito annuo e valore era del 4,7%. Il valore unitario massimo per i prati era di 565 lire, quello minimo di 131 (per un appezzamento vicino a un corso d'acqua e "tutto ingaiarato").

I campi erano 29 per una superficie totale di ha 5,3479, un valore complessivo di 3125 lire e un reddito annuo complessivo di 175 lire. Il valore medio dei campi era di 579,90 lire ad ettaro, il reddito medio di 32,79 lire ad ettaro e il rapporto medio fra reddito annuo e valore del 5,6%. I valori dei campi sono molto diversi fra loro, rispecchiando le migliori o peggiori caratteristiche agronomiche: si va da un massimo di 1105 lire ad ettaro ad un minimo di 157.

In tutto si tratta di 41 appezzamenti e di una superficie di 9,79 ettari, un valore di 5255 lire, un reddito annuo di 276 lire. Il valore medio ad ettaro era di 542,22 lire, il reddito annuo medio unitario di 29,33 lire, il rapporto fra reddito e valore del 5,3%.

A questi 41 appezzamenti stimati a misura ne vanno aggiunti altri 8 censiti a corpo, orti, alteni, vigne di piccole dimensioni per un valore complessivo di 131 lire e un reddito annuo di 12,55 lire. Sempre a corpo sono censiti anche 8 castagneti del valore complessivo di 182 lire, reddito annuo lire 9,4.¹²

Il patrimonio immobiliare della Congregazione di Carità nel 1766 era quindi molto consistente: 5568 lire di valore e 298 lire di reddito annuo.

A questo ingente patrimonio immobiliare si aggiungono i capitali che sono elencati di seguito. Il primo è proprio un credito con la Comunità risalente la 1693 di lire seicento che rende 24 lire annue (tasso 0,04). Seguono 5 crediti nei confronti di privati per un ammontare complessivo di 710 lire e una rendita annua di 34,5 (tasso medio 4,86%).

Vi sono anche redditi in natura: gli eredi di Pietro Arnaudo devono pagare ogni anno *“due emine di segla alla misura bassa che si è di coppì sette per caduna emina”*, Spirito Arnaudo di Marchello è debitore di un canone annuo di emine sei di *barbariato*, sempre alla misura bassa¹³, Maddalena Bagnis di emine tre di segale.

In ultimo, *“un annuo reddito di lire cinquanta fatta una comune (in media) che ha fin qui posseduto detta Congregazione, sebbene senza titolo”* in base a un Privilegio risalente al 25 luglio 1410. A questo proposito la Comunità si riserva *“di rivendicare detta azione come le potrà competere di ragione e giustizia”*.

I responsabili della Congregazione dichiarano che i fondi sono stati affittati *“al pubblico incanto a diversi Particolari di questo luogo, cioè li campi et alteni di triennio in triennio e li prati e boschi annualmente”*. Il reddito ricavato *“esatto dal Tesoriere annualmente eletto dai Direttori di detta Congregazione”* è stato *“smaltito e distribuito in soccorso de’ poveri”* in base alle indicazioni degli stessi Direttori. Il tutto è sempre stato regolarmente registrato e annotato.

Rispondendo a una precisa domanda della circolare si precisa che *“non si è fatta alcuna colletta per soccorso de’ poveri”* perché, sebbene si sian fatti dei tentativi più volte, *“non si è potuto collettare cosa alcuna per essere li particolari di questo luogo la maggior parte bisognosi”*.

Nel comune *“gli inetti a guadagnarsi il vitto per ragione d’avanzata età, infermità o altre circostanze”* sono un’ottantina e *“in questo luogo non vi è altro mezzo di poterli soccorrere salvo con li redditi di detta Congregazione”*.

Sempre in risposta a una questione si afferma *“non potersi in questo luogo introdurre altri lavori per occupare li medesimi poveri salvo di quelli di campagna, per esser tutte persone rurali ignoranti ed incapaci ad esercire qualunque professione meccanica”*.

¹² I valori decimali per i dati monetari sono approssimativi, ma forniscono una buona indicazione di prezzi, valori e redditi. ASA, faldone 19, vol. 103 pag. 166-175 del Registro Ordinati n°71, riferimento fotografico P1110999-P1120012.

¹³ L’emina, unità di misura di capacità per aridi corrispondeva a circa 23 litri, pari a 18 chili di cereale e valeva 8 coppì. In questo caso, alla “misura bassa”, valeva solo 7 coppì e quindi poco più di 20 litri, 15,75 chilogrammi.

“Oltre ai religiosi regolari mendicanti che sogliono venire a collettare...si fanno alcune collette in chiesa di denari” (segue l’elenco). “Dette collette sono sempre state in uso da tempo immemorabile”. Il ricavo complessivo è attorno alle cento lire, che vengono spese “nella compra di cera per ornamento de rispettivi altari?”. Anche queste somme sono regolarmente annotate dai diversi massari e i conti sono consegnati al Prevosto.

Nota sulle Confraternite Lajcali

Dopo il lungo verbale sui beni e redditi della Congregazione di Carità vi è una “Notta sulle Confraternite Lajcali” che risponde ai dettami della medesima circolare governativa.

“Nel presente luogo si ritrovano solo cinque Confraternite Lajcali tutte erette dentro la Parrocchiale” sotto i titoli del S.S. Sacramento, della Madonna del Rosario, della Dottrina Christiana, di S. Giuseppe e di S. Croce, detta dei Disciplinanti.

La Confraternita del SS. Sacramento eretta all’altare maggiore è “diretta da un massaro eletto da questa Comunità secondo lo Jus antico ed immemorabile”

Possiede campi, orti e redditi da censi (capitali prestati a privati). Le misure, contrariamente a quelle della Congregazione di Carità sono ancora espresse con le vecchie unità (quartierate, eminate). Questo è dovuto al fatto che per i beni della Congregazione si era commissionata una stima apposita da parte di un perito, mentre per questi, evidentemente, ci si era basati sui Catasti comunali¹⁴. Oltre ai redditi derivanti da interessi ed affitti, si raccolgono in media quaranta lire con la colletta in denari in occasione della festa.

Le spese fisse della Congregazione sono 12 lire pagate al Prevosto per la Messa cantata e processione nelle terze domeniche di ogni mese e lire cinque a Carlo Ghigo “per il suono di baldetta in dette feste”. Si spendono in media cento lire all’anno per “la compra della cera per ornamento di detto altare compresa quella solita consumarsi in accompagnamento quando si porta il S.S. Sacramento agli infermi”.

La seconda Confraternita è quella della Madonna del Rosario, anch’essa eretta all’altare maggiore, che possiede un prato di una giornata e cinquanta trabucchi ai Forani, un campo ai Casali del Cascavei di una steirata e 15 trabucchi e alcuni censi e crediti. Spende 10 lire all’anno per le 12 messe cantate con processione, celebrate ogni prima domenica del mese. La stessa cifra si ricava in media dalla colletta. Il rimanente serve a comprare cera per le festività.

La Confraternita della Dottrina Cristiana non possiede beni stabili, ma solo alcuni censi e l’incasso medio di dieci lire dalla colletta. Spende questi soldi in cera e paga 8 lire all’anno al Prevosto per le benedizioni all’altare di S. Filippo.

La quarta Confraternita, sotto il titolo di S. Giuseppe, possiede un campo di tre eminate che vale 180 lire e ne rende dieci all’anno e alcuni censi. Paga quaranta lire annue al prevosto per la messa ogni quarta domenica del mese e la benedizione di tutti i lunedì. Visto che le uscite superano spesso le entrate, i confratelli sono soliti mettere di tasca propria quanto manca.

L’ultima Confraternita, intitolata a S. Croce, è detta dei Disciplinanti e possiede alcuni campi e castagneti, oltre a censi e crediti. Spende tutti gli introiti per pagare un cappellano e per la cera per le festività.

¹⁴ Per quanto riguarda i Catasti comunali si fa riferimento al paragrafo apposito.

La data del resoconto è il 23 agosto 1766 e seguono le firme dei massari di ogni confraternita.¹⁵

Tassa sul bestiame e pedaggio

Il 19 settembre 1766 si delibera in merito alla concessione della riscossione della tassa sul bestiame e del pedaggio. La consegna del bestiame rende 215 lire, il pedaggio 50 lire. Entrambi gli appalti sono stati dati dopo regolare incanto, il secondo a favore di una donna, Maddalena vedova Brunetto. Le tariffe per il bestiame sono:

“soldi 5 per ogni bestia bovina, mulatina, cavallina e asinina

soldi 4 per ogni vitello e simili

soldi 3 per ogni capra e pecora,

soldi 1 e denari 6 per ogni agnello o capretto”.

Sono esclusi dal pagamento quei bestiami già caricati del giogatico¹⁶.

“Per ogni carra di fieno che si facesse da Particolari locali ne sitti del comune soldi 10 e se da forensi lire 3 dico tre.”¹⁷

Per ogni emina di granaglie che si raccogliesse da Particolari locali negli Issarti e siti comuni non allibrati soldi 2 e se da forensi lire una”.

I forestieri che venissero a pascolare con greggi nei territori comunali sono soggetti a doppia consegna, con l'eccezione dei particolari di Vinadio abitanti nei foresti verso Palla, per i quali vale il sin qui praticato. In caso di contestazioni sarà la comunità a fare da arbitro.

Nella stessa data si rinnova il contratto col messo giurato della Comunità Bernardo Locca con le stesse cifre e modalità del precedente del 12 aprile 1763. Il 25 settembre si rinnova l'affidamento del toro comunale.

Il 22 ottobre 1766 si concede in affitto per l'anno venturo 1767 la *dezena del Croset* nell'alpe Borbone a Giuseppe Rocchia di Trinità di Demonte per la cifra di venti lire, *“con facoltà di poter pascolare con bestiami nella medesima purché non pregiudichi le dezene coerenti”.*

Risoluzione consigliare del 30 giugno 1770

Il Consiglio rinnova le cariche ed elegge il Sindaco, *“il primo e secondo consigliere, il Procuratore de' Poveri, vedove e pupilli, il Tesoriere de' redditi del Spedale di Carità, i Pubblici Estimatori, il Massaro e Procuratore della Compagnia ossia Luminaria maggiore del S.S. Sacramento di questa parrocchiale”.*

Segue un lungo elenco di massari (*in prato Ribaudesio, delle chialme di là del fiume, alle chialme di Gravers, di prato del Mielle, di prato di Palla, allo Strepeis, alla cappella di S. Grato, di S. Rocco, di S. Croce, di S. Bernardo, alla fonte di S. Rocco*).

Nella stessa seduta *“prima che il Consiglio si divertisse altrove”* interviene Simone Degioanni di Vinadio che chiede di rinnovare per altri tre anni l'affitto dell'alpe di Palla e il pascolo dell'erba di Solando (?) offrendo trenta lire annue. L'offerta è accettata.

¹⁵ ASA, faldone 19, vol. 105 pag. 175-79 e seguenti del Registro Ordinati, riferimento fotografico P1120009 e seguenti

¹⁶ Per quanto riguarda il giogatico vedere il capitolo Aisone, Cotizzi e la parte generale sulla tassazione

¹⁷ La carra corrisponde in genere a 50 rubbi e quindi a 461 chilogrammi. Da notare che i forestieri pagano quindi sei volte tanto rispetto ai residenti.

Il 2 luglio 1770 si approva la delibera di “*affittamento dei redditi del pedaggio e **Consegna de Bestiami** pel corrente anno 1770*”. Nel verbale si legge “*A tutti sia noto che precedente le solite crida di notifica fatte dal messo giurato per tutte le contrade del presente luogo*” in cui si è informata la popolazione dell’intenzione di procedere all’assegnazione degli appalti il 24 giugno dopo la messa cantata dinanzi al solito albo pretorio, si è svolto l’incanto nella maniera stabilita. L’esazione del pedaggio è stata affidata a Ignazio Cervellero, Ricevitore de’ Regi Diritti per 29 lire, mentre la consegna dei bestiami è stata appaltata a Stefano Vassallo per la cifra di 207 lire.¹⁸

Le tariffe fissate dalla Comunità sono uguali a quelle del 1766:

“soldi 5 per ogni bestia bovina, mulatina, cavallina e asinina, soldi 4 per ogni vitello e simili, soldi 3 per ogni capra e pecora, soldi 1 e denari 6 per ogni agnello o capretto.”

Le stesse tariffe del 1766 valgono anche per la raccolta di fieno su terreni comuni e per la coltivazione di cereali, con tassazione diversa per paesani e forestieri. Questi ultimi saranno anche assoggettati a doppia tassa: “*Quanto ai Particolari forensi venendo al pascolo con bestiami su questo territorio si potrà esigere il doppio di quanto sovra. Rispetto ai particolari di Vinadio che hanno foreste in Palla si dovrà usare il fin qui praticato del pagamento di mezza consegna solamente*”.

La tassa sul bestiame non è dovuta per gli animali acquistati in autunno: “*Non si potrà esiger cos’alcuna da Particolari locali che esponessero al pascolo vitelli non ancora cattati dopo la festa di S. Michele e le capre che si comprassero dopo la fiera di S. Luca solamente e non altrimenti*”.

Si cerca invece di scoraggiare il pascolo di bestiame minuto nella stagione buona nei prati di bassa quota: “*Dai Particolari locali che pascolassero col loro bestiame minuto, cioè capre e lanute dalle ruppi in giù nel Basso dopo il 25 aprile e fino a tutto l’11 novembre si potrà esigere la doppia consegna conforme l’uso di questo luogo*”.

I due assegnatari promettono di osservare le regole nell’esazione dei loro diritti e di agire “*con moderazione senza eccedere in menoma parte*”.

Nella stessa seduta, ma con diverso verbale, il Consiglio delibera in merito alla riparazione della cappella di S. Bernardo. Il Sindaco ricorda che da tempo immemorabile la Comunità aveva fatto erigere “*una piccola cappella sopra un monticello sovrastante il suo territorio dedicata in onore di S. Bernardo abate per il fine che le campagne venissero difese per sua intercessione dalle tempeste*”. Tale cappella si ritrova ora in cattivo stato e c’è il rischio che in occasione della visita di monsignor Rorengo di Rorà arcivescovo di Torino venga interdotta all’uso. Il Consiglio supplica quindi l’Intendente di approvare la delibera relativa alla spesa di cento cinquanta lire necessarie per i restauri.

Il 29 settembre 1770 si procede “*all’incanto e deliberamento delle **dezene di foglia di rovere***”. Si tratta di 4 località: la Gorgetta sopra le vigne de’ Barelli, la Gorgia di Pigaglio, la dezena alle Castella e la Barriera, affittate a quattro diverse persone con un incasso di 22 lire e 3 soldi.

Rispetto alla delibera del 1765 sullo stesso argomento gli appezzamenti sono solo quattro rispetto ai sette della volta precedente, di cui uno non è nominato prima (la

¹⁸ Per questa delibera e le seguenti: Aisone, Archivio storico, faldone 19 vol. 102 (registro n° 72 del vecchio inventario, anni 1770-73). Riferimento fotografico arch Aisone tem/ Ordinati/ foto da P1110902

Gorgia di Pigaglio). Questi cambiamenti possono essere conseguenza del fatto che i tagli dei rami delle piante ad uso foraggero venivano effettuati ogni tre anni.

“L’incanto e deliberamento del Toro da tenersi fino a S. Matteo 1771”¹⁹ avviene in favore di Stefano Meyranesio per 41 lire.

Il Vice Intendente scrive in data 30 settembre 1770 una lettera alla Comunità in cui ricorda l’obbligo per i signori Notaj di “*esprimere il numero della mappa per designare i beni*” e intima ai Segretari e “*ai Custodi delle Mappe e Catastri di dare con tutta prontezza, ogni qual volta ne siano richiesti, le visioni delle Mappe e Catastri...senza prendere da ciò pretesto per attrarre a sé il Rogito de’ contratti*” nel caso le parti volessero rivolgersi ad altro Notaio, pena “*la rimozione da loro uffici*”.²⁰

Consiglio del 19 gennaio 1771: nuove norme sui boschi

Il Sindaco ricorda “*le novissime Reggie Costituzioni*” che impongono ad ogni Comunità e Particolare possessore di boschi sia cedui che d’alto fusto “*di rimettere un consegnamento giurato nelle mani di giudici, cancellieri e baili del luogo...comprendendo non solo le boscaglie formanti selva, ma qualunque altra tenuta di bosco*” anche di minima superficie (trabucchi tre per dieci). Nel “*consegnamento*” occorre specificare “*la qualità e quantità degli alberi, le coerenze, lo stato dei boschi, se tagliati di fresco o da quanti anni e in quale tempo restino maturi e pronti ad essere tagliati*”.

In base a questa norma il Consiglio aveva provveduto nel precedente autunno, prima della caduta delle nevi, a una ricognizione dei boschi comunali e ora è pronto a consegnare al Bailo il documento sotto proposto. Era già stato fatto un “*consegnamento*” dei boschi in data 25 settembre 1730 e quello attuale è l’aggiornamento del precedente.

“*Nelle regioni di Boinie e Ciarnier ossia Borbone bosco di faggio giornate cento cinquanta di piante parte di alto fusto e parte di bosco ceduo all’adrech...Quel bosco di Boinie è stato sin qui conservato e si conserva per impedire la caduta di vallanche e rovine dalle quali potrebbe questo luogo venir rovinato per essere in piè d’essa regione situato e perciò non si è mai ivi permesso alcun tagliamento. Ed in quanto al suddetto bosco di Ciarnier ossia Borbone, col tagliamento interpellato permesso a Particolari del luogo per l’uso quotidiano del fuoco si è conservato nel suo primiero stato dandosi campo di crescita alle piante giovanili.*”

2° *Nella regione della Riviera bosco di rovere giornate centosedici tavole settantanove il tutto di piccole piante quali sono ivi cresciute attesa la sterile qualità del terreno. Quel bosco serve per la conservazione del Registro dei suddetti particolari inferiormente esistenti e perciò non si è mai permesso il tagliamento d’esso come impeditone alla caduta di terreni e vallanche, affittandosi solo dalla Comunità per il tagliamento delle ramaglie di tre anni in tre anni.*

3° *Bosco di faggio, meligine e sapino nelle successive regioni di Chiavelet, Tigosa (?), Cassiera e Palla di giornate settecentoventidue...i quali boschi sono tutti stati tagliati, quelli di faggio a beneficio delle fornaci di calcina per le Reggie fortificazioni di Demonte, quelli di meligine anche in parte a beneficio delle stesse fortificazioni e i pochi boschi di sapino per la ricostruzione delle case e tetti di particolari di questo luogo stati incendiati in tempo dell’invasione dei nemici Gallispani nell’anno 1744 e ne pure tali boschi sono stati sufficienti a detta ricostruzione”. I proprietari danneggiati hanno dovuto ricorrere alle Comunità vicine per il permesso di tagliare alberi necessari a ricoprire le*

¹⁹ Per quanto riguarda l’affitto del toro vedere la Capitolazione del 29 luglio 1756 riportata in precedenza.

²⁰ Aisone, Archivio storico, faldone 19, vol. 104 pag. 13 del Registro Ordinati, riferimento fotografico P1110905.

loro case e tetti. Si fa osservare che i boschi di faggio tagliati per le fortificazioni nel 1738 *“non si sono sinora resi abili a nuovo tagliamento né si spera che si possano rendere tali anche per il corso di altri dieci anni avvenire”*.

Lo stesso vale per gli altri boschi di faggio tagliati, che non saranno maturi che fra quarant'anni. *“E sicome per l'uso quotidiano del fuoco si servivano li particolari de boschi di faggio esistenti in detta regione di Ciarnier e Palla non hanno più in oggi altro bosco per li usi suddetti che di quei pochi quali ritrovarsi in detta regione Ciarnier.*

E in quanto alle piante di meligine e sapino esistenti in detta regione di Palla sono quelle di qualità tale che non ripullano ne' loro ceppi, onde non si può sperare di rivedere in avvenire la suddetta regione di piante utili per la ristaurazione de coperti delle case di questo luogo e finaggio”. (foto P111909-10)

Predicatore quaresimale

Nella stessa seduta il Sindaco fa presente che il Consiglio non ha ancora nominato *“il soggetto quale predicatore sul pulpito della chiesa parrocchiale del presente luogo in questa prossima ventura quaresima e stante le vicinanza del tempo quaresimale verrebbe il popolo ad esser privo del solito pascolo spirituale”*. Si sceglie di incaricare lo stesso parroco *“il prevosto dello stesso luogo”* come già nell'anno precedente e si conferma la retribuzione da parte della Comunità di 80 lire: *“gioisce dell'emolumento di lire ottanta solito pagamento”*. A questa cifra si aggiungono *“lire sei per il bosco e gioisca altresì della colletta solita farsi in fine di sue fatiche”*.

Consiglio del 22 febbraio 1771: problemi di notaio e catasto

In un lungo e dettagliato verbale il Consiglio, su istanza del sindaco, denuncia il comportamento disonesto del precedente segretario della Comunità, Giovan Battista Bergondi (autore del Catasto comunale) che *“si è fatto lecito di registrare a più particolari di detto luogo diverse pezze di grave comuni”*, intestando anche a se stesso alcuni appezzamenti confinanti con i propri. Oltre a ciò, ha fatto variazioni in diminuzione del Registro di particelle sue e altrui, con grave danno della Comunità, stimandole molto meno del reale valore. Per questi motivi il Consiglio si rivolge all'Intendente perché prenda gli opportuni provvedimenti.

Il contenzioso col Segretario è particolarmente interessante proprio in relazione al fatto che lo stesso Bergondi è stato l'artefice del *“Catastro nuovo compilato nel 1769”*, il più recente Catasto presente nell'archivio storico, compilato con criteri più moderni dei precedenti (misure in trabucchi e giornate piemontesi, una rubrica alfabetica in cui è riportato il totale di registro di ogni possessore).

Il 26 febbraio 1771 il Consiglio delibera di affidare *“la manutenzione del toro comune”* al gestore già incaricato nell'anno precedente, per la somma di 41 lire, con gli stessi vincoli e patti già riportati in precedenza. Nella stessa seduta viene anche affidata la gestione dei diritti di caccia e pesca.

Il problema col Notaio Bergondi si ripropone pochi mesi dopo (consiglio del 27 aprile) per una causa col comune di Demonte per il Malcontent, in cui la comunità di Aisone si ritrova ad avere a che fare con il precedente segretario *“con il quale ha diverse pendenze”*.

Il 4 maggio 1771 il Consiglio si riunisce nella “*piazza pubblica luogo solito degli incontri*” per **P'incanto delle dezene** di Borbone, Palla e Valetta “*da deliberarsi per la corrente annata agli infrascritti particolari come ultimi e migliori oblatori*”. Seguono i nomi delle *dezene*: Sorsassa, Sorsetta, Cialancia sottana e soprana, Carriera, lo Puisì, lo Mot, la Bertolona, la Longosiviera, la Sivireta, li Giassi, l'prà ed Giaco, li Cruset, l'alpe della Valetta.

I prezzi sono molto variabili, da un minimo di una lira a un massimo di 18 lire per le *dezene* (che rendono nel complesso 150 lire alla comunità) e 80 lire per l'alpe. In tutto un incasso di 230 lire.

“*Si dichiara essersi omessa dal suddetto affittamento la montagna di Pala*” che era stata affittata l'anno precedente con contratto triennale (28 lire annue di incasso).²¹

Nel mese di luglio si assegna l'appalto per la **consegna dei bestiami** mediante asta all'estinzione della candela. La cifra maggiore offerta è stata di 208 lire, ma l'asta è stata riaperta per il rilancio avvenuto da parte di altro concorrente tramite offerta di “*aumento di mezza sesta*”. Grazie a questa nuova offerta si è rifatto l'incanto con tutte le sue procedure e finalmente, dopo molte offerte, l'appalto è stato assegnato a 230 lire soldi 10. (foto P1110924). Il vincitore deve promettere di “*non eccedere e di osservare in tutto le capitolazioni*” e di versare quanto stabilito alla Comunità.

L'assegnazione dell'appalto, evidentemente molto appetito, è oggetto di una successiva causa che invalida l'asta e obbliga a rifare ancora una volta tutte le procedure.

Nel verbale sono indicate le tariffe massime applicabili, che non subiscono variazioni rispetto agli anni precedenti (5 soldi le vacche, 4 i vitelli, 3 pecore e capre, 1,6 gli agnelli). Chi falcia nei terreni comuni dovrà pagare 10 soldi per carra di fieno (461 kg) aumentati a una lira nel caso sia forestiero, chi semina cereali nei terreni comuni paga 2 soldi per emina se di Aisone e una lira se forestiero. Fanno eccezione, come d'abitudine, i forestieri di Vinadio “*che hanno foresti in Palla*”, soggetti solo a mezza consegna.

Muro di cinta del cimitero, anno 1771

Il 18 agosto 1771 il Consiglio delibera di dare inizio alla costruzione di un muro di cinta attorno al cimitero. L'ordine era arrivato dall'arcivescovo di Torino in occasione della visita pastorale dell'anno precedente: “*sendo stato decretato dall'Ill.mo Sign. Arcivescovo di Torino che dovesse da questa comunità formarsi una cinta di mura attorno il cimitero di questo luogo e chiudersi pure con muraglia l'apertura davanti alle cappelle campestri di Madonna di Piazza S. Rocho e S. Grato*”.

La Comunità procede quindi al capitolato d'appalto in cui si specifica che il muro del cimitero “*principierà dalla parte anteriore della chiesa all'angolo inferiore della medesima e proseguirà a retta linea fino a che venga a congiungersi con quello che deve formarsi attorno detto cimitero verso mezzogiorno cioè per la lunghezza di trabucchi due piedi sei altezza oncie quaranta larghezza oncie quattordici...*”. Segue una spiegazione molto dettagliata delle caratteristiche dell'opera e si specifica che si dovrà demolire e rifare quella parte di muro esistente all'angolo fra il cimitero e l'orto parrocchiale “*per essere questo minacciante rovina*”. Tutti i muri dovranno essere coperti “*con grosse lose ben tra loro connesse*” (foto P1110930).

²¹ I nomi delle *dezene* già riportati in verbali precedenti sono difficilmente leggibili e sarebbero di sicuro interesse per una ricerca toponomastica. Riferimento Archivio storico di Aisone, faldone 19, Ordinati 1770-73, pag. 23-4, rif. fotografico P111916.

Si chiuderanno con muro anche le cappelle prima nominate, “*lasciando però a caduna di esse e lateralmente alle rispettive porte le sue finestre oltre a quelle sopra di dette porte che si stimeranno necessarie*”.

“*Dovranno rimuoversi prima di chiudersi con i rispettivi muri le cappelle i cancelli di bosco che oggi sussistono e questi metterli a parte per far ciò che si stimerà opportuno e siccome la cappella della Madonna di piazza verrebbe a restare troppo oscura nonostante le tre finestre dalla parte anteriore...ove si stimasse necessario farne una dalla parte laterale...*” questo lavoro sarebbe compreso nel prezzo di capitolato.

“*Sarà obbligo della Comunità di provvedere sul posto delle rispettive fabbriche tutti li materiali necessari...altresì per li ponteggiamenti a riserva solo della calcina necessaria alla cinta del cimiterio che sarà a carico del deliberatario.*”

All'appalto concorrono “*diversi particolari*” ed è assegnato a colui che fa l'offerta più bassa, 80 lire.²²

Lavori per il ponte e muro di sostegno

Il 27 giugno 1772 il Consiglio approva l'incanto della manodopera necessaria per la ricostruzione del ponte sottano sullo Stura. L'appalto è stato vinto da “*Giovanni Vassallo, nativo ed abitante di questo luogo come ultimo e più vantaggioso partito mediante l'offerta fatta dal medesimo di costruire esso ponte di quattro arcate di legni, fascine e sabbia ad opera collaudabile, mediante la mercede di lire 34*”.

Il 29 gennaio 1774²³ il Consiglio approva l'appalto per la costruzione di una “*muraglia a secco d'altezza di trabucchi uno e mezzo, larghezza piedi quattro liprandi appoggiata da una rippa all'altra in sito sodo e duro nel combale dell'Achianale...serviente da sostegno alla strada pubblica tendente a Demonte*”. Oltre al muro di sostegno si dovrà costruire una barriera compatta di legname di buona qualità, larice o castagno selvatico, alta 44 onces, spessa 4 onces e da piantarsi in terra per una profondità di 20 onces.²⁴ Lavoro e materiale saranno a carico del deliberatario, mentre la chioderia sarà pagata dalla Comunità.

L'appalto è assegnato con asta al ribasso vinta da due abitanti di Aisone per la somma di 73 lire “*pagabile però anticipatamente*”.

Con il permesso dell'Intendente si concede a Lorenzo Meyranesio di tagliare “*25 travi di pino o mellegine (larice) e tre donzene tegole di faggio per costruire un chiabotto nel bosco di Chiot la Saut*”. Le travi si potranno tagliare nell'alpe di Palla e le tegole alle Seruiere(?) “*esclusi li sitti soggetti a valanghe*”.

Nel consiglio del 25 giugno 1774 si rinnovano alcune cariche della Comunità con le solite formule di giuramento da parte dei nuovi eletti. Fra le altre vi è quella di “*rispettare l'alternativa fra le borgate*” già vista in anni precedenti, a conferma della prassi di effettuare una rotazione fra i consiglieri per rappresentare le diverse parti del territorio. Il designato è della borgata di Marchel, mentre gli altri sono entrambi del capoluogo. È

²² ASA, faldone 19, vol. 104 pag. 43 del Registro Ordinati, riferimento fotografico P1110930 e sgg.

²³ ASA, faldone 19, vol. 105 pag. 1 del Registro Ordinati n°73, riferimento fotografico P1120025.

²⁴ Il muro di sostegno era alto m 4,62 e largo m 2,05. La barriera era alta m 2,78 e spessa cm 17 e doveva essere piantata in terra per una profondità di cm 85,6. La cifra modica, 73 lire per un tale lavoro, fa capire quanto poco fosse valutata la manodopera.

persona di conosciuta probità e buon giudizio, sebbene illetterata e “*possidente nel presente territorio tanti beni stabili per l'ammontare del registro di lirette 17 soldi 5 e denari 4*”.

Elenco dei massari e delle altre cariche pubbliche

Sono elencati, come già in altri verbali precedenti, tutti gli incarichi della Comunità (oltre a Sindaco e consiglieri, il Procuratore de' poveri, vedove e pupilli, il Tesoriere dei redditi del Spedale, gli Estimatori pubblici (2 persone) e i diversi massari. Questo titolo non era solo riferito, come in tempi recenti, a cappelle o altre forme di religiosità, ma pare di capire dal testo che potesse essere un curatore degli interessi di una determinata zona, o un incaricato del controllo del territorio. Tra i massari sono elencati infatti, in questo e in precedenti verbali:

tre “*massari de ripari sotto rippa di villa e prato l'Adrecchio*

due massari in prato Ribaudesio

due massari della Chialma di là del fiume

due massari della Chialma di qua del fiume

due massari dei prati l'Airale e del Mielle

due massari dei prati di Palla

due massari dei prati dell'Igosa e Clotti

due massari dei prati di Lucerna e Forani

due massari dei prati di Marchello di là del fiume”.

A questi si aggiungono i massari delle varie cappelle e quello “*della luminaria*”.

Il 4 maggio 1774 il Consiglio approva l'affitto dell'alpe di Borbon e di alcune **dezene**.

La Sorsetta, Li Croset, Gl'Ambier, Carnier, Cialancia sottana e soprana, lo Puiè, Lo Mot, la Bertolotta, la Langostiera, la Tiriretta, li Gias, lo prà di Giaco sono affittate a persone diverse per un ammontare di 245 lire e 5 soldi.

Il 12 luglio 1774 si appalta la consegna dei bestiami per lire 204 soldi 5, il diritto di esazione del pedaggio per lire 23 soldi 5 e l'erba dell'alpe della Valletta per lire 85. Nel verbale relativo all'alpeggio si legge che l'affittuario si impegna a “*usare dell'alpe da buon padre di famiglia senza danneggiare le piante vive e terreni gerbidi ivi esistenti, con restituire le capanne piuttosto migliorate che deteriorate*”. Il contratto termina con l'autunno e “*il tempo del dismantagnamento*”.²⁵

Il verbale della consegna del bestiame ribadisce le norme degli anni precedenti, fra cui quella di far pagare doppia tassa a quei “*particolari che conducessero al pascolo nel piano dalle ruppi in giù dalli 25 aprile sino alli 11 novembre*”. Allo stesso modo saranno puniti con multe coloro che faranno pascolare capre e capretti nei castagneti.

Il 9 ottobre 1774 si assegnano con asta pubblica le **dezene di foglia di rovere**. L'incasso complessivo è di 17 lire, 18 soldi e 6 denari.

Le Gorgette sono affittate a lire 5

Il Fons di roveri a lire 4 soldi 10

Li Cugn a lire 1 soldi 1

Le Barriere a lire 4 soldi 5

Superiormente al Rocias Ros a soldi 7 denari 6

²⁵ Aisone, Archivio storico, faldone 19, vol. 105 pag. 6-7 del Registro Ordinati n°73, riferimento fotografico P1120037.

Sotto detto Rocias a lire 2

La dezena del Galinier sopra la pradera di Marchello a soldi 15.

Per un confronto si possono vedere i verbali del 24-9-1765 e del 29-9-1770 sul medesimo tema.

Il 31 ottobre 1774 il Consiglio delibera in merito alla *“manutenzione del toro comune”*. Vincitore dell'appalto è Giacomo Isoardo nativo di Valgrana ma abitante in Aisone per la somma di lire 27 *“e che infine di detta annata abbia la proprietà di detto toro”*.

La cifra è minore di quella delle annate precedenti (41 lire nel 1771).

Problemi col parroco e col rettore della scuola, elezione di un laico, anno 1774

Il giorno 8 novembre 1774 *“siccome sarebbe giunto il tempo del corso di insegnamento alla gioventù”* il Consiglio deve provvedere alla nomina del Rettore della scuola. Dato che, *“per le torbidezze suscitate dal signor parroco di questo luogo intendono li signori sacerdoti d'absentarsi da esso luogo, per cui non può questa Comunità valersene per Regenti di scuola, tanto più che altri sacerdoti forestieri temono pure tali torbidezze e non potendosi valere del signor vice curato per degni motivi...elegge per Rettore di scuola il sig. Gio B. Isoardo d'esso luogo, quivi presente e detto carico accettante, soggetto già sperimentato...”*. Il compenso è di sessantacinque lire annue.

Dal testo sembra che si tratti di un laico e non più di un sacerdote, come negli anni precedenti. Non si fa cenno, infatti, a obblighi di celebrare funzioni religiose, come negli altri casi. Questo spiegherebbe anche il compenso minore.

Restituzione di legname asportato

La Comunità fa causa ad Antonio Bertolotto, (appaltatore delle fornaci di calce per il forte di Demonte e già citato più volte nei verbali precedenti) per ottenere la restituzione di *“tre travi di bosco sapino (abete) di lunghezza uno di brasse cinque e gli altri di tre brasse in quattro”*. Il notaio Bergondi, già segretario, autore del Catasto e oggetto di accuse, ora in veste di Bailo, dà tempo venti giorni al Bertolotto per restituire le tre travi. Passato il termine dovrà pagare il loro valore, calcolato in lire dieci. (foto P1120042)

Qualche pagina dopo si ripete la stessa diffida nei confronti di Giuseppe Porracchia e Pietro Agnello che devono restituire *“una trave di mellegine (larice) di brasse tre”*.

Il 1 dicembre 1774 gli impresari addetti alla *“provisione della calcina per il Reggio Forte di Demonte”*, avendo tagliato legna nel vallone dell'Arma in regione Baisea (?) nel combale di S. Giacomo, chiedono di poter trasportare il legname attraverso il territorio della Comunità fino alla strada. Si impegnano a passare esclusivamente su suoli pubblici e offrono 24 lire. La richiesta è accettata.

Il verbale seguente ritorna sulla questione del taglio del legname da parte degli impresari del forte. Nel testo si legge anche il divieto di acquistare legname dai particolari del luogo. Infatti la Comunità ha *“permesso ai predetti particolari bisognosi di questo luogo e territorio di valersi del bosco per l'ammontare di brasse sessante fino in ottanta circa”* e non intende che se ne faccia compravendita. I compaesani poveri potrebbero essere tentati di vendere la legna a minor prezzo *“senza che i medesimi particolari siano tenuti di alcuna spesa d'intesamento, ne tampoco di manutenzione di strada...”*.

Supplica per ottenere un *cerusico flebotomista*, anno 1775

Il 3 gennaio 1775 il Consiglio approva una risoluzione con supplica “*per la creazione di un cerusico flebotomista a beneficio pubblico*”.²⁶

Nel verbale si fa notare che “*il luogo si ritrova sprovvisto di medici e cerusici approvati, salvo però di un flebotomista quale per la sua avanzata età sarebbe reso pressoché impotente ad esercire tal professione, di modo che nell’occorrenza di infermità sono necessitati li particolari del luogo di valersi di medici e infermieri delle Terre circumvicine di Vinadio e Demonte e per la ritardanza dell’arrivo d’essi devono gli infermi soccombere, oltre che li poveri per l’impotenza di supplire alle spese della mercede d’essi...*”.

Per questi motivi, visto che la Comunità “*non può supplire ad alcun stipendio per provvedersi di un medico o cerusico per soccorso degli infermi, salvo con aggravio pubblico, massime nella purtroppo corrente carestia di viveri*”, avuto notizia che “*un certo Filippo Meyranesio di questo luogo si sarebbe da qualche tempo a sta parte reso caritatevole e attento verso li poveri infermi e già avrebbe fatto pratica da cerusico flebotomista*” supplica il Magistrato della Regia Università di prendere “*in benigna considerazione*” il candidato locale “*all’esame per l’esercizio di simil Professione e constatando la sua idoneità farlo provvedere delle opportune patent?*”.

Si precisa che “*nel presente luogo non si trova altro soggetto in via per gli studi di medicina e chirurgia*”.

Ordine di “*dilatare la chiesa parrocchiale*”, anno 1775

Il 24 febbraio 1775 “*colla solennità prevista dalla legge*” si è appaltato il diritto di caccia e pesca per la somma di lire 8.

Il 29 marzo il Consiglio si riunisce per rispondere alla richiesta fatta da Monsignor Rorengo di Rorà, Arcivescovo di Torino, che in occasione della vista pastorale “*che si è compiaciuto fare a questo luogo*” ha “*prescritto a questo pubblico di dilatare per quanto sarebbe stato possibile la chiesa parrocchiale...stata conosciuta angusta e non sufficiente per capire tutto il popolo*”. Sebbene i “*decreti*” emanati dall’Arcivescovo in occasione della sua visita risalissero al 1770, non si era ancora potuto provvedere in merito a causa delle “*torbidezze patite da questo pubblico*” per colpa del parroco (di cui si era già parlato in precedenti verbali). “*Al presente però sendo quelle cessate per via del cambiamento del parroco ed avendo la medesima Comunità qualche fondo per supplire alle spese...*” è possibile dare inizio ai lavori.

Coscrizione obbligatoria

Il Cavalier Carlo Cacherano di Bricherasio Luogotenente Generale della Reale armata e Governatore di Cuneo manda una lettera rilegata nel registro dei verbali in cui intima alla Comunità di “*procedere alla pronta nomina di un uomo per servizio del Reggimento provinciale di Nizza*” e presentarlo “*davanti a noi nel Palazzo del nostro Governo alli quindici del corrente mese*”. Si raccomanda agli amministratori “*di praticare assolutamente una esatta circospezione perché si faccia tale nomina con quella imparzialità che esigge la retta giustizia...al fine di evitare ogni reclamo*” (foto 1120049).

Segue la “*lettera cittatoria*” in cui si intima al prescelto, Giovanni Battista Bagnis “*figlio nubile di Guglielmo del presente luogo*” di rendersi disponibile e presentarsi nel giorno indicato in città.

²⁶ ASA, faldone 19, vol. 105 pag. 13 del Registro Ordinati n°73, riferimento fotografico P1120047.

Consegna dei capi di Casa, anno 1775

Risoluzione consulare del 30 dicembre 1775: *“Consegne da farsi dai capi di Casa del numero delle persone componenti le famiglie, degli esercenti arti col numero di paja di vacche da giogo destinate per il lavoro e coltura de beni”*.

Con apposito Manifesto trascritto a verbale si ricorda il *“Novo Regolamento dell’amministrazione riguardante l’obbligo ingiunto a tutti li abitanti...di consegna della loro famiglia, servi, serve e de bovi e vacche destinate al lavoro e coltura de loro beni.”*

Nel testo si legge che i Capi di casa dovranno *“spiegare se siano abitanti del presente luogo o in qualche quartiere, borgata o cascinale d’esso e se mogliati o non individuando il numero dei rispettivi figlioli e nipoti e se quanti sieno per anco minori d’anni sette ancorché per qualche motivo d’educazione o altro fossero assenti e se rispetto ai figlioli maschi se immatricolati nelle Regie Università o assoldati nella Milizia e tutti gli altri aggiunti per cui possano avere questo titolo d’esenzione”*.

Si precisa che i figli emancipati che vivono separatamente dal padre sono da considerarsi capi di casa, ad eccezione delle *“figlie collocate in matrimonio e non abitanti col padre o li figlioli e figlie professi in qualche chiostro”*. Si dovrà indicare *“se essi o i loro figlioli esercitino qualche arte o mestiere e se per proprio conto ovvero a titolo di custodia o massarizio, con espressione in tal caso del nome e cognome dei proprietari”*.

I titolari di privilegi ed esenzioni devono indicare se intendono avvalersi dei loro privilegi o rinunciavi. *“Quelli che per ragione di loro arte e lavori possansi ad abitare fuori della patria, eziandio per la più parte dell’anno, come sarebbero li mastri da muro e d’altri consimili...saranno esclusi nel luogo dell’accidentale loro dimora dal Ruolo del Cotizzo, ma bensì dovranno concorrervi nel luogo dove hanno l’abitazione e famiglia”* (foto P1120054).

Risoluzione consiliare del 10 febbraio 1776: *“Approvazione della parcella de particolari di questo luogo per giornali, fatiche e provvisioni fatte a beneficio di questo pubblico pendente l’anno scorso 1775”*.

Si trasmette all’Intendente, supplicandone umilmente l’approvazione, l’elenco dei crediti vantati da particolari nei confronti della Comunità per lavori fatti nel corso dell’anno passato. Fra questi, i lavori fatti per *“la nova cappella di piazza in ampliamento di questa Parrocchiale”*, e per la riparazione *“alle muraglie della casa canonica e chiesa parrocchiale”*.

Risoluzione consiliare del 20 aprile 1776. Si presenta nuovamente in Consiglio l’impresario incaricato della fornitura di legnami per le Regie fortificazioni di Demonte e riceve l’autorizzazione a tagliare *“piante di mellegine (larice) nell’alpe di Palla massime per componere il numero di 180 rigoni in ragione di lire 2 soldi 5 per ciascuno”*.

Il 4 maggio 1776 si delibera sull’affitto delle **dezene** dell’alpe di Borbon. Le *dezene* sono quelle già elencate in precedenza, ma le cifre ottenute dalla Comunità con l’incanto sono maggiori, in tutto 383 lire e 12 soldi. Fra le dezene più redditizie la Tiriretta affittata a 35 lire e 5 soldi, la Langostiera a 40 lire e 1 soldo, Cialancia sottana a 35 lire e 10 soldi, Carnier a 30 lire. Per un confronto, nel 1765 l’incasso era stato di 252 lire, nel 1771 di 230 lire e nel 1774 di 245 lire e 5 soldi. Inoltre, ad asta terminata, vi è per la dezena della Cialancia sottana l’offerta dell’aumento di mezza sesta, con rilancio a lire 40 e 15 soldi (foto P1120061).

Notaio detenuto, anno 1776

Il 6 maggio 1776 in Consiglio interviene Giampiero Isoardi fu Costanzo, *“particolare di questo luogo”* che fa presente che il figlio, Gioan Battista Isoardi, notaio, è detenuto da alcuni mesi nel carcere provinciale di Cuneo *“per qualche inquisizione che intende il Fisco ascrivergli”*. Il Consiglio, che ben conosce il notaio che ha prestato servizio in paese sia come professionista che come Rettore della scuola, è convinto della sua innocenza e ribadisce che è *“persona dabbene, di buoni costumi, attenta alla sua professione ed affari, discreta e pacifica e incapace di commettere azioni contrarianti all’onesto carattere”*.

Obbligo di restituire i vestiti dei soldati morti di tisi

Si dà lettura di una circolare del comando militare che prescrive che *“ogniquale volta qualche basso ufficiale o soldato venisse a decedere infetto di morbo di tischezza il suo vestiario sia necessariamente rimesso all’Ufficio Generale del Soldo...”*. Così pure, nel caso di morte per tisi di un soldato si dovrà avvisare il comandante della causa del decesso, in modo che possa prendere gli opportuni provvedimenti.

Traduzione richiesta a don Meyranesio

Il 29 di maggio dell’anno *“del Signore Giesù Christo”* 1776 il Consiglio *“siccome per mancanza di alcune scritture e massime della Transazione... non si è potuta effettuare l’amichevole componimento della causa...”* dinanzi alla Real Camera in Torino *“sendosi rinvenuto negli Archivi di detta Comunità, sebbene ancora in carattere antico scritturale”* il documento in oggetto, appare quindi necessario *“farlo tradurre in caratteri moderni per potersene valere in causa”*.

Dato che *“in questa valle Sturana non v’è altro peritto per detti caratteri”* che il Reverendo don Meyranesio si decide di inviare da lui una deputazione per farsi fare la lettura e conversione del testo.

Nel testo non è specificato il nome, ma dovrebbe trattarsi senz’altro del teologo Giuseppe Francesco Meyranesio, nativo di Pietraporzio e prevosto di Sambuco (1728-1793), personaggio molto particolare, autore di numerosi falsi di documenti storici e di scritti scaturiti dalla sua fantasia spacciati per antichi.²⁷

Il Consiglio approva la trasferta a Sambuco e l’onorario al Prevosto Meyranesio per il tempo che dovrà *“consumare per ridurla in caratteri moderni”* (foto P1120067-8).

In una breve nota a fondo pagina si legge che il 30 giugno 1776 si è appaltata la Consegna dei bestiami per la cifra di 215 lire e il pedaggio alla vedova Brunetto per lire 20.

Nuovo rettore per la scuola, fine della breve parentesi laica

Il 30 settembre 1776 il Consiglio nomina il Rettore della scuola. La scelta cade sul Priore, don Spirito Meyranesio e l’incarico dura per tre anni. Dopo la breve parentesi laica, dovuta a circostanze particolari, del 1774, si ritorna ad affidare il compito a un sacerdote che, assieme al ruolo di Rettore della scuola si assume anche quello di *“celebrare la Messa nei giorni festivi pendente tutto l’anno nella Parrocchiale a ora comoda del popolo subito finito l’ufficio”*.

²⁷ A questo proposito: Rinaldo Comba *“Strutture e dinamiche del popolamento di un’area alpina: la valle Stura fra XII e XVI secolo”* in *Pietraporzio. Momenti di storia dell’alta valle Stura*, a cura di Mario Cordero e Stefano Martini, Corall, Boves 1991.

della Venerabile Confraternita di S. Croce, di assistere alle confessioni in detti giorni festivi". Il Priore dovrà anche "provvedere un'abitazione per tener detta scuola nella stalla in tempo di stagione rigida", come già previsto nei contratti degli anni precedenti.

L'onorario è di centoquindici lire annue "et ciò oltre alle solite regalie che si corrispondono aj Confessori in tempo delle quarant'ore e nelle solennità delle feste di S. Anacleto e Natività di Maria Santissima".

Relazione Consulare del 30 dicembre 1776: "Elezione del soggetto che deve rivedere la Consegnata da farsi di tutti i Capi di casa, delle persone componenti le loro famiglie e dei bestiami dedicati al lavoro dei terreni?".

Massari e altre cariche, anno 1777

Il 28 giugno 1777 il Consiglio nomina "i soliti ufficiali da eleggersi da antico tempo a beneficio comune". Le cariche pubbliche sono le stesse degli anni precedenti. Di particolare interesse quella del Procuratore de' Poveri, Vedove e Pupilli e di Tesoriere dei Redditi del Spedale di Carità, i due Pubblici Stimatori, oltre al lungo elenco dei Massari. Questi ultimi, come già visto in precedenza, hanno compiti vari, spesso legati alla cura del territorio: *massari dei ripari da eseguirsi nella regione sotto la rippa di villa*, massari della bealera della Castagnarea sottana, massaro della fonte di S. Rocca, massaro dell'acqua dell'Igosa e i molti massari dei vari prati (di Lucerna, Forani etc.) e delle cappelle.

Il 21 novembre 1777 si approva la "Deputazione fatta per portarsi a rendere ossequio al nuovo Governatore".

Si incarica un rappresentante del comune di recarsi nella città di Cuneo per rendere omaggio al Prefetto e Novo Governatore "e nel tempo stesso trasferirsi nella città di Fossano dall'Ill.ma Contessa Borgarelli di Villaviana Feudataria di questo luogo per soddisfarla della solita annualità dovuta di lire 140...".

Consigliere "duro d'udito e illetterato"

Giuseppe Giudice, nominato Consigliere nel giugno 1776 e destinato, per i criteri di rotazione, a diventare sindaco nell'anno prossimo, fa presente di avere 77 anni, come da fede battesimale allegata e di essere "alquanto duro d'udito ed illetterato". Si richiede quindi che venga esentato da cariche pubbliche e possa essere sostituito con altra persona. L'Intendente, in calce, approva.

Soldati scelti e rifiutati, anno 1778

Il Luogotenente Generale Carlo Giuseppe Badat ordina agli amministratori di Aisone di procedere alla nomina di due soggetti per il servizio militare nel Reggimento Provinciale di Nizza. Si specifica di "avere l'avvertenza di far cadere con imparzialità l'elezione dei soldati nelle famiglie più numerose" senza però considerare nel conteggio i maschi di età inferiore ai 18 anni e gli inabili.

La scelta non è però piaciuta al luogotenente che il 19 gennaio 1778 scrive al Consiglio riguardo al nominato: "sendosi riconosciuto in misura di sole once 37 lo abbiamo respinto e ordiniamo di nominarne un altro". Il Consiglio si riunisce il 21 dello stesso mese ed esegue l'ordine.

La stessa cosa capita per un altro soggetto precettato, Gio Batta Isoardi notaio “*sprovisto però di piazza per l'esercizio*”, cioè disoccupato, respinto perché alto 38 onces.²⁸

La scelta era caduta sull'Isoardi di anni 32 per “*essere la sua famiglia composta di sei persone di sesso mascolino tutti senza difetti corporali, abili per il regime dell'azienda di casa e travagli di campagna, una delle famiglie più facoltose del luogo*”.

Il 21 gennaio 1778 il Consiglio approva l'affidamento del lavoro di apertura delle due strade pubbliche, “*una tendente a Demonte e l'altra a Vinadio occupate di recente dalla copia delle nevi, con renderle praticabili con bestie*”. L'appalto è aggiudicato per lire nove. (foto P1120079)

Nota dei migliori registranti, anno 1778

L'Intendente generale invia al Comune una lunga circolare rilegata nel Registro in cui prega di trasmettere l'elenco “*dei migliori registranti e più interessati per il bene pubblico da aggiungersi al Consiglio in numero uguale degli attuali amministratori*”. Si tratta, credo, del “raddoppiato Consiglio” di cui si trovano spesso riferimenti, che si riunisce in occasioni particolari, come ad esempio quella sotto indicata, per fissare il compenso a Sindaco e Segretario per le incombenze relative al nuovo Regolamento e alla consegna del sale “*da stabilirsi in una somma certa*”. L'indennizzo comprende la consegna del sale fuori dell'abitato, la compilazione del Quinternetto e sua spedizione, le aggiunte e diminuzioni “*alli margari, pecorarij e altri*”.

Per quanto riguarda lo stipendio del Segretario si specifica che la Comunità intende “*sia unito all'Ufficio di Segretario e alli obblighi al medesimo annessi l'ufficio di Catastrato col non pretendere nè da particolari nè dalla Comunità alcun diritto nè per qualsiasi deliberamento nè per il trasporto de beni ad altre colonne mediante detto stipendio*”.

²⁸ L'oncia è un dodicesimo di piede e se si fa riferimento al piede liprando corrisponde a 4,28 centimetri. Si tratta di altezze attorno a 1,60 metri. Riferimento foto P1120082.

Ruoli dei *Cotizzi*

Assieme alla lettura degli Ordinati (verbali dei Consigli della Comunità, ordinanze e capitolazioni) è anche interessante esaminare i libri contabili e in particolare i Ruoli dei Cotizzi.

Nell'Archivio storico di Aisone i più antichi risalgono alla prima metà del Settecento e sono contenuti nel faldone 1, volumi 34-38. Il volume 35 contiene i ruoli di tassazione dal 1732 al 1771. Nella parte iniziale del Registro sono contenuti anche alcuni Ordinati di carattere economico.²⁹

Nell'anno **1732** il 6 di settembre si riunisce il Consiglio Speciale alla presenza del Bailo, del Conte e del Sindaco per decidere l'ammontare del *cotizzo* "sul piede di lire una caduna persona". Sono esentati i minori di anni sette e "li miserabili che non sono in stato di procacciarsi il vitto".

Il giogatico è fissato in lire due soldi dieci per ogni paio di buoi e in lire una soldi cinque per ogni paio di vacche. Nelle pagine seguenti sono elencate le famiglie col nome del capofamiglia, il numero delle persone, il numero di paia di buoi e di vacche e il cotizzo delle arti e negozi.

In tutto i contribuenti sono 302, non vi sono buoi, vi sono 46 paia di vacche che pagano il giogatico. L'incasso per il cotizzo di arti e negozi è di 8 lire e 15 soldi. (foto da P1110781 a 86)

Il 3 agosto **1733** si riunisce lo Special Consiglio in presenza del Bailo, del Conte e del Sindaco. Come per l'anno precedente il *cotizzo* è fissato in lire una per ogni persona di età superiore ai sette anni, con l'eccezione dei "veramente miserabili che non sono in stato di procacciarsi il vitto". Anche il giogatico è uguale all'anno precedente. Il *cotizzo* "per li negozianti e artisti è proporzionato al maggior o minor traffico che non ecceda però lire sei".

Il Consiglio, come già nell'anno precedente, si associa alle proteste dei compaesani per l'esosità della tassazione sugli animali da lavoro (giogatico) e su arti e negozi e "presenta supplica a S.A.R. per riparare a questo cotizzo stante le grandi miserie che corrono in questo luogo". Il Consiglio fa presente di "non esser mai stati sottoposti a tali cotizzi" in passato e che il Contado di Nizza, da cui dipende la Comunità, non paga simili tasse.

Nel 1733 il *cotizzo* personale ammonta a 277 lire, il giogatico a 51 e soldi 5, la tassa per arti e professioni a 3 lire e 5 soldi. Nel comune non vi sono buoi. (foto da P1110787 a 91)

Stesso verbale per il **1734**, ma gettito in forte calo per il *cotizzo* personale: 191 lire (86 in meno dell'anno precedente) e per quello per arti e negozi (15 soldi). Identico l'incasso del giogatico. L'introduzione della nuova imposta sui mestieri ha provocato un crollo verticale delle attività e l'incasso è sceso dalle 8 lire e 15 soldi del 1732 ai 15 soldi del 1734 (meno di una lira).

Il verbale del Consiglio del **1735** segue la falsariga dei precedenti, con le medesime formule di supplica al potere centrale per abbassare o annullare il giogatico e il *cotizzo* su arti e negozi "essendo questo molto pregiudiziale ai particolari del presente luogo per essere buona parte tutti miserabili et costretti andar mendicando stanti le grandi penurie".

²⁹ ASA, faldone n°1, volume 35 Ruolo dei Cotizzi 1732-1771. Riferimento fotografico arch Aisone tem/ Cotizzi/ foto da P1110780.

Il cotizzo personale scende a 172 lire, il giogatico a 44 lire. Il *cotizzo* “artista” incassa 2 lire. (foto P1110801)

Nel **1736** ulteriore discesa degli introiti fiscali: 125 lire il *cotizzo* personale, 36 lire e 5 soldi il giogatico, 15 soldi arti e negozi.

Nel 1732 è stata infatti introdotta anche nelle valli la nuova tassa detta giogatico che obbliga i contribuenti a pagare cifre considerevoli per ogni coppia di buoi o di vacche impiegate per i lavori agricoli ed in particolare per l'aratura. Contemporaneamente viene introdotto un *cotizzo per arti e negozi* che colpisce le attività commerciali e artigianali che costituivano per molti un indispensabile complemento al reddito agricolo.

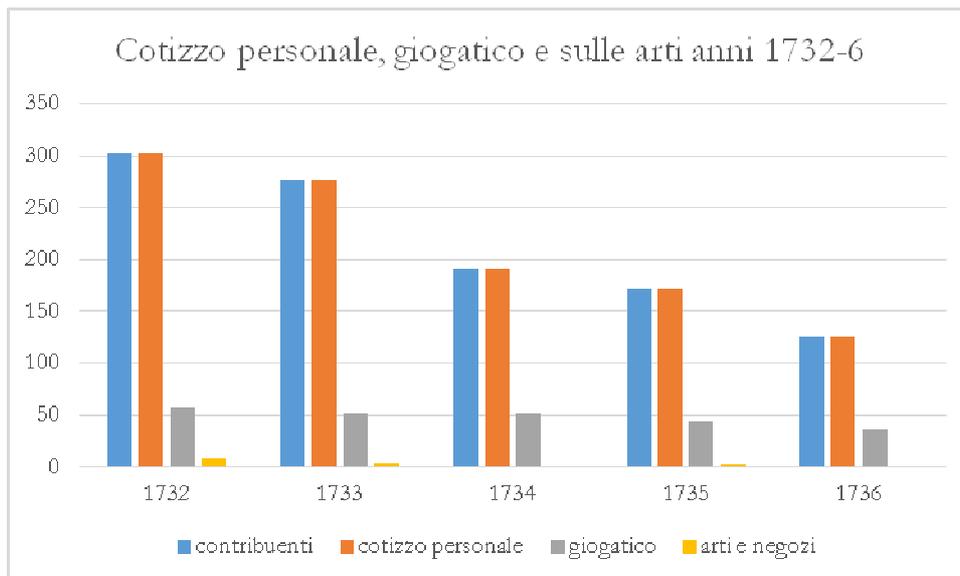
Parallelamente all'instaurarsi del potere assoluto dei Savoia si fa più efficiente l'organizzazione burocratica e cresce la pressione fiscale, dovuta in buona parte alle esigenze belliche, alla costruzione di fortificazioni e ai costi di mantenimento di truppe. L'effetto dell'aggravio fiscale è molto pesante sulle comunità di valle già provate dalla crisi economica e dal continuo passaggio di truppe e finisce per diventare controproducente anche per le casse sabaude, visto il calo del gettito dovuto alla situazione di difficoltà economica.

In effetti, a partire proprio dal 1732 l'intero Piemonte patisce una gravissima crisi economica e alimentare.³⁰ La produzione di cereali del 1732 è bassa, quella dell'anno seguente è pessima. Il re Carlo Emanuele III è impegnato in operazioni militari costose, anche se fortunatamente lontane dalla zona. Il raccolto del 1734 è catastrofico a causa della siccità. Anche a Torino si registrano tassi di mortalità molto alti, legati alla carestia, e cresce a dismisura il numero dei poveri. Nell'anno seguente, 1735, finalmente i raccolti di cereali sono buoni, ma nelle stalle si diffonde un'epidemia di afta epizootica.

Ad Aisone la crisi economica e alimentare si riflette nei numeri degli introiti fiscali, in forte discesa.

anno	contribuenti	cotizzo personale	giogatico	arti e negozi
1732	302	302	57,5	8,75
1733	277	277	51,25	3,25
1734	191	191	51,25	0,75
1735	172	172	44	2
1736	125	125	36,25	0,75

³⁰ Alessandro Barbero, *Storia del Piemonte dalla preistoria alla globalizzazione*, Einaudi, Torino 2008, pag. 296.



In questo quadro di forte recessione economica e di penuria alimentare le nuove tasse aggravano la situazione determinando un calo degli introiti e un diffondersi della povertà. Nella tabella si vede come nel corso di cinque anni si riduca il numero di contribuenti (per l'alta percentuale di poveri impossibilitati a pagare) e cali il numero di animali da tiro. Le attività commerciali ed artigianali subiscono un vero e proprio tracollo.

Il sistema di tassazione del governo sabaudo prevedeva generalmente cifre prefissate dalle diverse comunità e obbligava a compensare il calo del gettito con l'aumento delle aliquote. Così negli anni successivi aumentano sia il cotizzo personale che il giogatico e la tassa su arti e negozi.³¹

Nel **1743** il giogatico raddoppia, passando a 2 lire e 10 soldi per ogni coppia di vacche e il *cotizzo* personale non è più uguale per tutti come negli anni trenta del 700, ma viene differenziato a seconda del reddito.³² I contribuenti sono divisi in 4 categorie: quella dei particolari più abbienti (la parola sul registro è incomprensibile, forse "borghesi"), quelli definiti "*mezani*", i "poveri" e i "miserabili". Anche il calcolo si complica, per l'introduzione di cifre differenziate anche a seconda del numero dei famigliari. La tassazione normale sale a lire una e mezza per persona. I particolari che pagano la tassa completa sono solo 71 e versano 80,10 lire oltre a 40 lire di giogatico, quelli "*mezani*" sono 141 e pagano complessivamente 55 lire, quelli definiti "poveri" sono 199 e versano 99 lire, i "miserabili" sono 43 e devono pagare comunque 10 lire fra tutti.

I contribuenti sono 454, l'incasso per il *cotizzo* personale è di 315 lire, quello per il giogatico 55 lire. La tassa su arti e negozi rende solo 1 lira. In tutto l'introito è di 371 lire.

Nell'anno **1750** crescono ancora le aliquote: il *cotizzo* personale ammonta a due lire per persona mentre resta invariato il giogatico (2 lire e mezza la coppia di vacche). I contribuenti che "non sono poveri" e pagano la cifra piena sono 175. Segue l'elenco dei

³¹ Nel Registro dei Cotizzi dopo il 1736 mancano i verbali dei consigli e le aliquote sono desunte dalle tabelle di tassazione.

³² ASA, faldone n°1, volume 35 Ruolo dei cotizzi 1732-1771. Riferimento foto da P1110811.

“particolari creduti degni d’essere in parte scarrigati dai cotizzi in ragione di lire una per testa” e quindi definiti “poveri”, che sono 305.

I “particolari miserabili scaricati completamente dai cotizzi” sono 23.

I contribuenti sono 480, l’incasso totale è di 810 lire. Nel comune vi sono 50 paia di vacche che pagano il giogatico. La tassa su arti e negozi rende 29 lire. (foto P1110807)

Nel **1752** avviene un nuovo cambiamento nel calcolo del *cotizzo* personale. Scompaiono le 4 categorie di contribuenti e si introducono delle “deduzioni” non facilmente comprensibili. Si ritorna al sistema del 1743 con i contribuenti normali, che sono 198, quelli “creduti degni d’essere parzialmente scaricati dai cotizzi” che sono 278 e i “particolari miserabili scaricati totalmente dal pagamento” che sono 57.

Il totale del ruolo personale è di 647 lire.

Nel **1766** ci sono 268 “particolari di prima categoria che sono stati cotizzati in ragione di lire 1 caduna persona e lire 1 soldi 5 per ogni paio di vacche”. Le aliquote sono quindi state decisamente abbassate, e riportate ai valori dei primi decenni del secolo.

“Seguono li particolari di seconda categoria creduti degni d’essere in parte sgravati, regolati in ragione di soldi 15 per caduna persona”, che sono 202. In tutto quindi i contribuenti sono 470 per un incasso di 300 lire di cotizzo personale.

Vi sono 81 paia di vacche che pagano il giogatico. (foto P1110820)

Particolarmente interessanti i resoconti del **1776** per la diversa modalità di registrazione dei contribuenti che ci offre una buona panoramica sulla realtà del paese.³³

Nel verbale del Consiglio si legge che per quanto riguarda il *cotizzo* personale si sono “in primo luogo descritti li domiciliati nell’abitato ossia capoluogo, poscia li residenti nei cantoni o sobborghi, e finalmente li foresti...”. Per ogni famiglia sono elencati: il numero dei componenti, i minori di anni 7, i poveri e inabili al lavoro, il numero delle persone esenti e quello dei soggetti all’imposta. È l’unico anno in cui la registrazione dei contribuenti segue questo criterio, che ci permette di conoscere nel dettaglio gli abitanti e anche le vacche aggiogate delle diverse borgate.

Nel capoluogo ci sono 633 persone, 160 minori di 7 anni, 6 inabili al lavoro, 60 parzialmente esenti. I contribuenti sono 426. In tutto il comune sono 589 e i minori di 7 anni sono 228, gli inabili al lavoro sono 12, le persone parzialmente esenti 73, il totale degli abitanti è 903. L’incasso del *cotizzo* personale è di 589 lire.

Nella borgata Pirun vivono 8 famiglie, i contribuenti sono 30 più 9 bambini sotto i 7 anni. (3,1 1 4,2 2 7,1 6,3 3 4,2: il primo numero indica i componenti della famiglia, il secondo i minori di 7 anni)

A Chiot la Gallina vive una sola famiglia di 9 persone di cui due bambini.

A Balma vive una sola famiglia di 3 persone più un bambino.

A Bergemoletto vivono 6 famiglie tutte di cognome Emanuel per complessive 34 persone soggette ad imposta e 11 bambini. Due capifamiglia sono soldati nel Reggimento di Nizza. (7,4 9,3 3 3,1 4 8,3)

A Cianchmentes (scritto così) vivono 2 famiglie per complessive 13 persone di cui 3 bambini. (2,1 8,2)

A Campo di Francia vive una famiglia di 11 persone con 4 bambini.

³³ Archivio storico di Aisone, faldone n°1, volume 36 Ruolo dei cotizzi 1772-1786. Riferimento foto da P1110827.

borgata	famiglie	abitanti	Minori anni 7
Pirun	8	39	9
Chiot la Gallina	1	9	2
Balma	1	4	1
Bergemoletto	6	34	11
Chianchmentes	2	13	3
Campo di Francia	1	11	4

Per quanto riguarda la tassa su negozi ed arti vi sono 3 osti che pagano ciascuno 3 lire annue, 4 tessitori che pagano 1 lira e mezza ciascuno, 4 sarti e un calzolaio tassati per una lira.

Non vi sono tori, ma le vacche che pagano il giogatico sono numerose: 60 paia di vacche nel concentrico (75 lire di imposta) e 28 nelle frazioni, per un totale di 88 paia di vacche e un introito totale di 110 lire. A Piroùn vi sono 3 paia di vacche, a Cianchmentes 2, a Chiot la Gallina e a Campo di Francia 1 paio.

Nel 1776 il *cotizzzo* personale ammonta a 589 lire, il giogatico a 110, la tassa per arti e professioni a 20 lire: in totale 719 lire.

Nel 1777 gli abitanti del comune sono 907, di cui 238 di età inferiore ai sette anni, gli inabili al lavoro sono 13, i parzialmente esentati 106, i contribuenti a pieno titolo 538. Il *cotizzo* personale è di una lira a testa.

Per quanto riguarda le professioni, vi sono due osti, un “*oste e sarto*” e un “*sarto e oste e pure panettiere*”, 4 “*tessitori di tella*”, due sarti, un calzolaio, due negozianti di drappi. Le aliquote si sono in genere abbassate, in particolare quelle degli osti. Per questo l’incasso è inferiore all’anno precedente, 14 lire in totale. Il giogatico è identico all’anno precedente, 110 lire di tassa per 88 paia di vacche. Nel 1777 il *cotizzzo* personale ammonta a 538 lire, il giogatico a 110, arti e mestieri a 14, per un totale di 662 lire.(foto da P1110837)

Nel 1785 il *cotizzzo* personale è di 554 lire, il giogatico è di 106 lire (85 paia di vacche), la tassa per arti e professioni scende a lire 4 e soldi 5. In tutto 664 lire.

Per quanto riguarda i mestieri gli osti sono solo più due (di cui uno fa anche il calzolaio), i tessitori sono saliti a sei, vi è solo più un sarto, non vi sono più negozianti di drappi, fa la sua comparsa un “*legnaiollo*”. Le aliquote di tassazione per arti e negozi sono scese ancora, ora sono in media di 7 soldi (circa un terzo di lira, contro le 3 lire degli osti di alcuni anni prima).

Nel 1787 il Registro dei *cotizzzi*, su carta bollata da due soldi e mezzo, ha tabelle in parte prestampate³⁴. Il *cotizzzo* personale è in totale di 552 lire, quello per i mestieri di 4 lire e 7 soldi, il giogatico lire 97 soldi 10. In tutto 653 lire e 10 soldi.

Le coppie di vacche sono 78. Fra i mestieri appaiono due muratori, scompaiono i sarti, rimangono 4 tessitori e un calzolaio, e gli osti salgono nuovamente a 4. La tassazione delle professioni rimane bassa, fra i 5 e i 10 soldi.

³⁴ Archivio storico di Aisone, faldone n°1, volume 37 Ruolo dei cotizzi 1787-1800. Riferimento foto da P1110845.

anno	abitanti	minori anni 7	contribuenti	cotizzo personale	giogatico	arti e negozi	totale
1743			454	315	55	1	371
1750			480	656	125	29	810
1752			476	647			
1766			470	300	100		
1776	903	228	589	589	110	20	719
1777	907	238	538	538	110	14	662
1785				554	106	4	664
1787				552	97	4	653

L'esame dei *cotizzi* dal 1743 al 1787 ci consente di seguire da una parte la politica fiscale sabauda con i suoi riflessi in un comune alpino e dall'altra di capire la congiuntura economica. Negli anni '40-'50 del Settecento prosegue la crisi economica iniziata nel 1732, anche in seguito all'invasione delle truppe francesi del 1744 e ai postumi della guerra. Le aliquote del cotizzo personale, del giogatico e della tassa sulle arti raddoppiano per compensare la diminuzione degli introiti fiscali generata dalla crisi. Nel 1750 si raggiunge il massimo della tassazione, con 810 lire di totale, ma dovuta alle aliquote altissime e non certo a una situazione di benessere.

Inversione di tendenza nel 1766 con una discesa generalizzata di tutte le aliquote: il *cotizzo* personale, che era salito a due lire a testa, ritorna a una lira, il giogatico per la coppia di vacche si dimezza e si ridimensiona anche la tassa su arti e negozi. L'impressione è quella di una ripresa dell'economia, anche considerando la forte crescita del numero di vacche da giogo. Gli anni 1776 e '77 confermano questa impressione positiva, le aliquote restano basse, il numero di vacche da giogo è ai massimi, con 88 paia, vi sono parecchi artigiani e commercianti. Negli anni seguenti sembra ritornare le difficoltà, anche se in modo graduale. Diminuiscono gli animali da giogo, si riduce l'introito per arti e negozi (anche per una minor tassazione).

Di particolare interesse il registro dell'anno 1776 e '77, impostato in modo diverso dai precedenti e seguenti, che ci permette di avere una specie di censimento molto preciso di tutti gli abitanti e animali aggiogati del comune divisi fra concentrico e borgate.

La popolazione nel 1776 è di **903 persone con 228 bambini** sotto i sette anni, l'anno seguente gli abitanti sono 907 e i bambini 238 (oltre il 26% del totale). Nei registri degli altri anni appare il numero dei contribuenti e non quello degli abitanti.

Roide

Oltre ai Cotizzi (tasse o imposte) un altro obbligo erano le roide. Si trattava di prestazioni lavorative che ogni particolare era obbligato a fornire alla comunità. Spesso questi obblighi erano monetizzati e trasformati in una sorta di imposta.

In Archivio vi è un Registro nella cui intestazione si legge: “*Stato delle Roide imposte dall’amministrazione d’Ajsone alli particolari dello stesso luogo e suo territorio per corrente anno 1787 tassate in ragione di soldi cinque secondo il solito*”³⁵.

Il registro ha in alto una parte stampata che divide le varie categorie di Roide:

Roide per le arti e professioni

Roide per li massari e affittavoli

Roide da carro

Roide per le cavalline e mulatine

Roide da somaro

Roide in natura dichiarate.

In altra parte le distinzioni sono diverse:

Roide delle persone che non tengono bestie e di tenuissimo registro

Roide per le bestie bovine

Roide per le asinine, cavalline e mulatine

Roide per le lanute e caprine.

In realtà il Registro non pare usato secondo le intestazioni stampate, ma sono semplicemente annotati i nomi dei particolari tenuti alle prestazioni, il numero di esse e il controvalore in denaro (una roida, cioè una prestazione lavorativa è valutata cinque soldi). All’elenco segue il verbale di avvenuta pubblicazione dell’editto che obbliga tutti i particolari al pagamento delle cifre indicate “*qualora però non eligano di prestarle in natura*”.

In tutti gli anni presi in considerazione (fino a inizio 1800) la valutazione della giornata lavorativa rimane fissata a 5 soldi “*secondo il fin qui usato e praticato in questa comunità da tempo antico a questa parte*”.

Quinternetto esattoriale della Comunità di Aisone per l’anno 1799

Il Registro³⁶ riporta nella pagina di sinistra il nome e cognome dei particolari registranti, l’ammontare del registro (in lirette, soldi e denari), l’importo, l’ammontare del giogatico, le roide e il totale dovuto da ognuno. Nella pagina di destra ci sono le ricevute di pagamento con la data e l’annotazione “*in moneta*” o, alcune volte, “*in fieno*”. “*Li 3 genaro ho ricevuto da Gio Batta Porachia lire sessanta tra fieno e moneta*”.

³⁵ ASA, faldone n°1, volume 38 Stato delle Roide 1787-1799. Riferimento foto da P1110858.

³⁶ ASA, faldone n°1, volume 38 Stato delle Roide anno 1799. Riferimento foto da P1110870.

Censimenti e popolazione

Il primo Censimento trovato in Archivio è quello del 1861 (primo Censimento generale della popolazione effettuato dall'Unità d'Italia).

Prima di allora possiamo farci un'idea precisa della popolazione tramite gli archivi parrocchiali o usando i Ruoli dei Cotizzi, che riportano l'elenco dei contribuenti e sono disponibili in Archivio a partire dal 1732. Dalla tassazione personale erano allora esclusi i minori di anni 7 e gli inabili al lavoro, perciò questi Ruoli non sempre sono utilizzabili per fini demografici. Per questo scopo sono particolarmente interessanti i resoconti del 1776-7 riportati in precedenza per la diversa modalità di registrazione dei contribuenti che ci offre una buona panoramica sulla realtà del paese.³⁷ In quei due anni, a differenza dei precedenti e dei seguenti, gli abitanti sono raggruppati per borgate e per ogni famiglia sono elencati: il numero dei componenti, i minori di anni 7, i poveri e inabili al lavoro, il numero delle persone esenti e quello dei soggetti all'imposta. Questo criterio di registrazione ci permette di conoscere nel dettaglio gli abitanti e anche le vacche aggiogate delle diverse borgate. (vedere pag.32)

Censimento del 1861

Con l'Unità di Italia iniziano nel 1861 i Censimenti generali della popolazione a cadenza decennale. Da un verbale del 30 gennaio 1858 della commissione composta dal sindaco Vittorio Degioanni e da alcuni consiglieri per le operazioni preliminari per il Censimento prescritte dalla legge del 4-7-1857, si legge che è stata *“riconosciuta la popolazione che si trovava la notte del 31 dicembre 1857 al 1 gennaio 1858 ascendere al numero di 1190”*.

La sezione è unica, oltre al concentrico vi sono 5 borgate, il resto è classificato come “case sparse”. Le borgate sono: Bergemoletto (definito “villaggio”), Luserna, Forani, Marchel e Pirron, le “case sparse” sono 9: Sagna, Chiot la Gallina, Cros, Costa Pelà, Gariffodon?, S. Giuseppe, Lesouchie?, Ciamenteis, Gravers.³⁸

Dallo “Stato della popolazione presente e assente la notte del 31 dicembre 1861” risulta che **i presenti sono 1138, gli assenti 117, i residenti quindi 1255.**

Per quanto riguarda le abitazioni: nel comune sono 193 di cui 41 distribuite su più piani, 109 al solo pian terreno, 43 a piani superiori al pian terreno.

Le stanze abitate nel centro principale sono 410 con 807 abitanti, gli appartamenti vuoti sono 9. Nelle borgate vi sono 152 vani abitati con 437 persone e 6 appartamenti vuoti. (foto 1110601)

Questi dati complessivi non corrispondono a quelli riportati su altri fogli di rilevamento, probabilmente per la confusione fra abitazioni e appartamenti fatta nei vari rilievi, secondo cui le case abitate nel centro di Aisone sono 163, 12 le case vuote, 178 le famiglie.

A Forani vi sono 23 famiglie e 23 case abitate, una vuota.

A Luserna 6 famiglie in 6 case, più uno stabile vuoto.

A Marchel 7 famiglie, 7 case abitate e 2 vuote.

A Piroun 11 case abitate e 11 famiglie. 2 vuote.

³⁷ Archivio storico di Aisone, faldone n°1, volume 36 Ruolo dei cotizzi 1772-1786. Riferimento foto da P1110827.

³⁸ Archivio storico di Aisone, categoria XII cl.2, faldone 533, documento datato 9 dicembre 1861, rif. foto P1110558.

A Bergemoletto le case abitate sono 12, una è vuota, le famiglie sono 12. 26 famiglie vivono in altrettante case sparse, una casa sparsa è vuota.³⁹

In Archivio i documenti relativi al Censimento 1861 sono insieme a quelli del 1881, per cui per i fogli senza data è difficile stabilire a quale dei due Censimenti si riferiscano.

In uno di questi fogli di datazione incerta si legge che a Bergemoletto vi sono 4 famiglie, tutte di cognome Emanuel tranne una Bernardi, per complessivi 51 presenti, i residenti sono 78, 27 persone sono temporaneamente assenti fuori Italia.

A Marchel vi sono 14 famiglie, 74 presenti, 1 assente nel Regno, 13 fuori del Regno.

Censimento del 1881

L'anno 1881, addì 5 del mese di novembre, nella sala comunale è convocata la Giunta comunale di statistica, presieduta dal sindaco Biancotto Stefano, che procede alla divisione del territorio comunale in 5 frazioni, partendo dal capoluogo a cui si assegna la lettera A. *“Passando quindi al nordovest del capoluogo, alla distanza di due chilometri trovasi la frazione Pirron che comprende le case sparse descritte nel tipo, oltre l'agglomerato di n° 16 fabbricati compresa la Cappella, descritta alla lettera B.*

Volgendo lo sguardo verso levante dal capoluogo, alla distanza di un chilometro e mezzo, vedesi la borgata Marchel che consta di n°12 fabbricati, compresa la cappella e di n°4 case sparse appartenenti alla frazione, descritte alla lettera C.

Traversando il fiume Stura sopra un ponte in legno alla distanza di due chilometri dal capoluogo di Aisone, sulla destra del fiume si giunge alla borgata Forani comprendente n°44 fabbricati agglomerati oltre n°8 case sparse, descritta alla lettera D.

Seguendo la via mulattiera che partendo dalla borgata Forani serpeggia nei fianchi della montagna posta al sud del capoluogo di Aisone, si giunge alla borgata Bergemoletto racchiudente n°14 fabbricati compresa la cappella di S. Antonio ed una casa sparsa e trovasi questo sotto la lettera E del tipo grafico.”⁴⁰.

Il Censimento 1881 prevede la compilazione di cartoline individuali per ogni presente, il Direttore fa rilevare che le cartoline consegnate furono 1238, mentre dal modello riassuntivo la popolazione presente sarebbe di 1244, e chiede il motivo della mancanza delle 6 cartoline

Gli abitanti sono in tutto 1244, 632 maschi e 610 femmine. Le frazioni del Censimento sono 5, distinte con lettere dell'alfabeto.

La frazione A, capoluogo, conta 807 persone, 404 maschi e 403 femmine.

A “Pirrone” ci sono 77 abitanti, 45 maschi e 32 femmine.

La frazione C, Marchel, ha 74 abitanti, 37 maschi e 37 femmine.

La frazione D, Forani, conta 123 maschi e 112 femmine, in tutto 235 persone.

Ultima frazione è Bergemoletto con 51 abitanti, 24 maschi e 27 femmine.

³⁹ ASA, categoria XII cl.2, faldone 533, documento datato 18 dicembre 1861, rif. foto P1110596.

⁴⁰ ASA, categoria XII cl.2, faldone 533 Censimento del 1881, rif. foto P1110576-7.

“In merito alle condizioni si possono riassumere nel modo seguente: 3 sacerdoti, compreso il parroco, 1 segretario comunale, 3 osti, 4 scalpellini, 10 tessitori, 1 accensatore, 2 calzolari, 1 sarto e pescatore. Gli altri 259 capi famiglia sono tutti possidenti stabili meno 6 nullatenenti.”

Le case abitate nel concentrico sono 175 per complessivi 410 vani in cui vivono 809 persone. Gli appartamenti vuoti sono 11. 52 case sono strutturate su più piani, 85 solo al pian terreno, 38 sono abitazioni ai piani superiori al terreno.

Nella sezione di Piroùn ci sono 15 case abitate per 30 vani e 76 persone, un immobile vuoto.

Nella sezione C Marchel 10 case, 24 vani, 74 persone e un immobile vuoto.

Nella sezione D, Forani, 43 case, 90 vani, 234 persone, 3 case vuote.

A Bergemoletto, sezione E, 14 case abitate, 22 vani complessivi, 51 abitanti e 1 casa vuota.

In base a questo prospetto gli abitanti **presenti sono 1243, i residenti 1428, “in Francia” 185 persone.**

Fra gli altri rilevamenti, si richiede anche di specificare la popolazione appartenente alle varie parrocchie e siccome alcuni abitanti di Vinadio ricadono sotto la giurisdizione della parrocchia di Aisone, il Prefetto chiede al Sindaco di specificare quanti siano questi abitanti. Immediata la risposta del Sindaco di Aisone: *“Erroneamente il comune di Vinadio iscrisse forse due famiglie che furono sempre censite da questo comune come appartenenti per nascita, stato civile, contribuzioni comunali al comune e alla Parrocchia di Aisone da immemorabile data. La frazione Gravers, posta sul confine limitrofo appartenne sempre a questo comune d’Aisone. Ora, in occasione dell’ultimo Censimento saltò il ticchio a qualcheduno di inscrivere qualche famiglia di Gravers come appartenente a Vinadio per diritti civile ed alla Parrocchia di Aisone in materia religiosa.”*

Altra lettera del Prefetto riguarda il modello relativo ai fabbricati in cui il numero di case è identico a quello degli appartamenti, cosa che non gli pare possibile, in quanto *“per case si devono intendere i copri di fabbrica e per appartamenti quegli abitacoli o focolari occupati”*.

Nel prospetto riassuntivo risultano 1244 persone censite di cui 807 nel capoluogo, 77 a Pirrone, 74 a Marchel, 235 a Forani, 51 a Bergemoletto. Di essi 123 vivono in case sparse, 1121 in agglomerati. Le case sparse sono 39 nel concentrico, 19 a Pirrone, 23 a Marchel, 39 a Forani e 3 a Bergemoletto. I residenti sono 1427, 22 sono gli assenti per emigrazione interna, 162 quelli emigrati temporaneamente all’estero. (foto P1110582)

Censimento 1901

Le famiglie sono 271 di cui 180 residenti nel capoluogo, 8 a S. Giuseppe, 4 a Occhie, 3 a Ciamenteis, 12 a Pirun, 1 a Comba, 3 a Gravers, 5 a S. Grato, 7 a Lavoire, 21 a Forani, 9 a Luserna, 2 a Sagna, 6 a Chiot Gallina, 10 a Bergemoletto.

I presenti alla data del censimento sono 991, gli assenti temporanei in Italia sono 17, gli assenti temporanei all’estero sono 157, i residenti totali sono 1156.

I maschi sono 552, le femmine 604. 686 persone vivono in centro o borgate, 470 è la “popolazione sparsa”. Gli analfabeti sono il 24% del totale. (foto P1110551)

A Forani vi sono 21 famiglie, i presenti sono 76, 102 i residenti, 26 persone sono temporaneamente assenti all’estero.

A Luserna vi sono 9 famiglie, 38 presenti, 60 residenti, 22 persone sono temporaneamente assenti all’estero.

A Sagna le famiglie sono 2, i presenti 6, i residenti 7, una persona è assente all'estero.

A Chiot Gallina vivono 6 famiglie, i presenti sono 25, i residenti 30, 5 gli assenti, tutti all'estero.

A Bergemoletto vi sono 19 famiglie, 26 presenti, 58 residenti, 8 sono gli assenti in Italia, 24 all'estero.

A Pirun vivono 12 famiglie, i presenti sono 55, i residenti 59, 6 sono assenti all'estero.

A Comba vive una famiglia di 4 componenti, tutti presenti.

A Gravers vivono 3 famiglie, i presenti sono 10, i residenti 12, 2 sono assenti all'estero.

A S. Grato vivono 5 famiglie, i presenti sono 21, i residenti 31, 9 sono assenti all'estero, uno in Italia.

A Lavoire vivono 7 famiglie, i presenti sono 42, i residenti 49, 7 persone sono temporaneamente assenti all'estero.

A S. Giuseppe ci sono 8 famiglie, 31 presenti, 33 residenti, 2 assenti all'estero.

A Occhie vivono 4 famiglie, 9 persone presenti, 15 residenti, 6 temporaneamente assenti all'estero.

A Ciammenteis vi sono 3 famiglie, 7 persone presenti, 10 residenti, 2 assenti all'estero, 1 in Italia.

Censimento del 1931

Le famiglie nel comune sono 239, per un totale di 630 presenti, 328 maschi e 302 femmine. I residenti sono 1036 (567 maschi e 469 femmine), ma vi sono ben 407 persone temporaneamente assenti, di cui solo 9 in Italia (6 maschi e 3 femmine) e 397 all'estero (233 maschi e 164 femmine), 4 giovani sono in servizio di leva. 7 persone risultano trasferite stabilmente all'estero.

I dati del prospetto riassuntivo sono firmati dal Podestà e dal Parroco (Parrocchia della Natività di Maria Vergine). Vi sono 153 famiglie nel capoluogo, 21 a Forani, 10 a Lucerna, 12 a Lavoira-Marchel, 11 a Pirun, 8 a S. Giuseppe, 7 a Chiot Gallina, 3 a Gravers, 4 a Ciammenteis, 4 a Occhie e 6 a S. Grato. I residenti di Pirun sono 54, di Chiot Gallina 29, di Gravers 21 e di Ciammentes 15.

	famiglie	Presenti	Assenti temp. Italia	Assenti temp estero	residenti
Capoluogo	153	388	7	257	651
Forani	21	59	1	19	78
Lucerna	10	30		24	54
Lavoire- Marchel	12	27	1	21	49
Pirun	11	34		20	54
S.Giuseppe	8	26		18	44
Chiot Gallina	7	22		7	29
Gravers	3	14		7	21
Ciammentes	4	9		6	15
Occhie	4	12		6	18
S.Grato	6	11		12	23

Le abitazioni vuote nel comune sono 45, per complessivi 70 vani, quasi tutte nel concentrico. A Pirun sono vuote tre abitazioni, per complessivi 3 vani, a Chiot Gallina una casa di un vano. A Ciammenteis e Gravers tutte le abitazioni sono occupate.

Curiosa un'annotazione in calce al prospetto in cui si dice: *“La frazione Emanuel appartiene come territorio al comune di Demonte mentre gli abitanti che portano il cognome Emanuel appartengono al comune di Aisone”*.⁴¹

Censimento del 1936

È l'unico Censimento fatto dopo soli 5 anni dal precedente e non alla solita cadenza decennale. Nel 1941 non si fece Censimento per cause belliche.

Ad Aisone le famiglie sono 181 di cui 144 nel concentrico, 17 a Forani, 14 a Lavoire-Marchel, 6 a S. Giuseppe, i presenti sono 606, 315 maschi e 291 femmine, gli assenti temporanei sono 14.

Colpisce l'enorme differenza del numero degli assenti temporanei all'estero, passati dai 397 del 1931 ai 14 di cinque anni dopo. Il dato si capisce vedendo il parallelo calo dei residenti da 1036 a 611⁴². Molte persone che nel 1931 erano considerate residenti, anche se di fatto trasferite all'estero sono state cancellate nel 1936.

Nel capoluogo ci sono la casa comunale, le scuole elementari, le poste e telegrafi, le Regie Privative, 2 trattorie e la Parrocchia con funzioni giornaliere. A Forani le scuole elementari e la chiesa con funzioni a intervalli.

Le frazioni elencate in un primo prospetto sono: Chiot Gallina (B), Ciammenteis (C) Forani (D), Gravers (E), Lavoire e Marchel (F), Lucerna (G), Occhie (H), Pirun (I), S. Giuseppe (L), S. Grato (M). Successivamente le borgate vengono raggruppate in soli 4 gruppi facendo confluire nel primo (A) oltre al concentrico anche Chiot Gallina, Ciammenteis, Gravers, Pirun e Occhie.

A Pirun vivono 9 famiglie per complessive 36 persone, a Occhie 3 famiglie con 17 persone, a Chiot Gallina 6 famiglie con 13 persone, a Ciammenteis 3 famiglie con 7 persone.

Censimento del 1951

Nel 1951 la popolazione residente è di 564 persone (294 maschi e 270 femmine), gli assenti temporanei sono 6. Le famiglie sono 183, le abitazioni 287 per complessivi 746 vani, di cui 104 non occupate (235 vani).

A Pirun (altitudine 1028 m slm) dei 27 vani solo 7 sono ancora abitati, a Chiot Gallina (1166 m slm) solo 3 su 18. Anche le frazioni meno scomode sono parzialmente disabitate: a Forani vi sono 12 famiglie in 71 case, a Lavoire 8 con 30 abitazioni, a Lucerna 8 con 32. Due famiglie risultano abitare in “grotte”. I dati di questo prospetto (foto P11110620) non corrispondono con quelli del quadro riassuntivo e dello stato di sezione definitivo (sotto riportati).

A Pirun le famiglie residenti risultano 9, quelle presenti 4, i vani occupati sono 10. Le case vuote sono 5 per complessivi 11 vani. I presenti sono 13, 9 maschi e 4 femmine.

⁴¹ In effetti nella frazione Bergemoletto risultano dal Ruolo dei Cotizzi del 1766 sei famiglie, tutte di cognome Emanuel. ASA, faldone n°1, volume 36 Ruolo dei cotizzi 1772-1786. Riferimento foto da P1110827.

⁴² Numero di residenti riportato sul prospetto riassuntivo; in realtà avrebbero dovuto essere 620 (606 presenti più 14 assenti temporanei).

A Chiot Gallina vivono 3 famiglie in complessivi 5 vani. I presenti sono 7, 3 maschi e 4 femmine.

Censimento del 1971

Il territorio comunale è diviso in tre sezioni: Aisone, Borbone e Pinet. Queste due ultime sono “alta montagna disabitata”.

I residenti sono 246, 115 maschi e 131 femmine, gli assenti temporanei sono 2, all'estero, i presenti sono 234. I vani occupati sono 399 di cui 96 sono classificati come “cucine”, le famiglie che li occupano sono 107. I vani non occupati sono 413. Le abitazioni occupate sono 105, quelle vuote sono 142.

Le borgate Pirùn, Occhie, S. Grato, Chiot Gallina e Gravers non posseggono più i requisiti prescritti per i nuclei abitati e vengono indicate come “case sparse”. (foto P1110760)

A Piron secondo l'Elenco dei nuclei abitati ci sono 27 case e 4 famiglie, a Lavoire 30 case e 7 famiglie, a Forani 73 case e 12 famiglie, a Lucerna 32 case e 8 famiglie, a Chiot Gallina 18 case e 2 famiglie.

In realtà, analizzando i dati del Censimento risulta che:

a Lucerna vi sono 7 famiglie per un totale di 13 residenti tutti presenti. I vani occupati sono 20, quelli vuoti sono 35;

a S. Grato vi è un'unica famiglia di un solo componente, 3 vani occupati e 7 vuoti;

a Gravers vivono 2 famiglie per un totale di 4 persone, 9 vani occupati e 11 vuoti;

a Occhie vi è una sola famiglia di 3 componenti, 3 vani occupati e 7 vuoti;

a Pirone vi è una sola famiglia di 2 persone, 4 vani occupati e 4 vuoti.

Riporto di seguito l'andamento demografico storico dei Censimenti della popolazione di Aisone secondo i **dati ufficiali ISTAT** e secondo quelli reperiti in Archivio.

I Censimenti hanno avuto cadenza decennale dal 1861 ad oggi con l'eccezione del 1936. Non furono effettuati quelli del 1891 e del 1941.

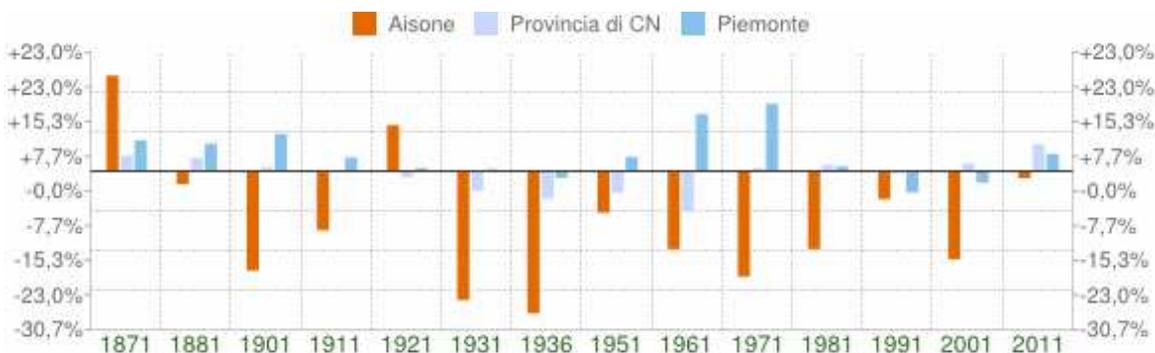
anno	residenti Istat	var %	residenti Archivio	presenti	assenti estero	assenti in Italia
1861	1232		1255	1138	117	
1871	1462	18,7				
1881	1428	-2,3	1428	1243	185	
1901	1156	-19	1156	991	157	17
1911	1026	-11,2				
1921	1119	9,1				
1931	842	-24,8	1036	630	397	9
1936	612	-27,3	611	606	14	
1951	564	-7,8	564		6	
1961	480	-14,9				
1971	383	-20,2				
1981	326	-14,9				
1991	309	-5,2				
2001	257	-16,8				
2011	254	-1,2				

Dalla tabella si può notare la discrepanza del dato del 1931 fra Istat e Archivio. In effetti in quell'anno risulta dai dati del comune un numero abnorme di assenti ancora conteggiati come residenti perché considerati solo temporaneamente emigrati. Nel 1936 gli assenti temporanei crollano da 406 a 14 e cala in proporzione il numero dei residenti. Vi sono anche alcune incongruenze nei conteggi. Ho trascritto i dati dei Prospetti riassuntivi così come sono, senza correggere eventuali errori. I riferimenti fotografici permettono un confronto coi documenti originali.



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI AISONE (CN) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI AISONE (CN) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Catasti

Catasto 1639

Il Catasto più antico conservato in Archivio risale al 1639⁴³ (negli anni, quindi, immediatamente successivi alla grande epidemia di peste). Si tratta di un grosso registro rilegato in cuoio contenente diverse centinaia di pagine di grandi dimensioni.



Nell'intestazione si legge (il margine destro del foglio manca e diverse parole sono illeggibili):

*“Catastro dell'allibratione di tutti i beni del presente Luogo in esso descritti
Noi Cap° Gio Batta Valentino & Giulio Cesare Agnello nodari d'esso luogo d'Aisone su istanza
dell'Illustrissima Comunità del medesimo in seguito alli generali ordinamenti...i medesimi beni
ricavati dall'antecedente catastro...secatori di prato e sterate conforme a campi con l'accrescimento del*

⁴³ ASA, faldone n° 588, riferimento foto P1110633 e seg.

Registro...de medesimi havuto sgoardo alli sitti, bontà e valore di quelli insieme a molti errori sia a beneficio commune che Particolare...”. Il testo termina con l’attestazione di aver svolto l’opera con fedeltà cercando di ricambiare la fiducia del committente.

Notevole la grafica delle firme e della C iniziale della parola Cattastro.

Il Catasto è descrittivo e ordinato per intestatari. I fogli sono numerati e iniziano con l’intestazione: “Registro di” seguita dal nome e cognome (es: Registro di Sebastiano Claveto fu Simone).

Gli appezzamenti sono descritti con la qualità e il nome proprio o la localizzazione, la provenienza, le dimensioni e i coerenti. A fianco sono annotati i valori di registro in soldi e sottomultipli. La pagina accanto è usata per le annotazioni, i passaggi di proprietà etc.

I nomi delle località sono spesso con lettera minuscola.

Le qualità di coltura riportate sono: campo, prato (in genere con due “t”, “*pratto*”), orto (*horto*), aleno, vigna, toppia di viti, bosco di castagne (scritto in vari modi diversi). Vi sono poi alcune qualità meno immediatamente comprensibili come “*grava prativa*”, “*grava bianca*” o “*sterni*” (probabilmente tre diverse gradazioni di appezzamento a foraggiere ricco di scheletro e pietrame, in genere vicino a fiumi o rivi), oppure meno comuni, come “*nazadore de canepa*” (in occitano *nezòou*, luogo acquitrinoso in cui si metteva a macerare la canapa), “*rippa sia prativa che arativa*”.

Molto spesso è indicata la presenza di alberi (*prato con arbori dentro, campo e rippa con due nozale, horto con cerezera*).

Campi, aleni e orti sono misurati in eminate, quartirate e sesteirate (scritte sovente *steirate o sterate*) e trabucchi, i prati in secatori. La sesteirata di Aisone corrisponde a 180 trabucchi, come si legge nella descrizione di un appezzamento: “*Ripa con arbori di cento ottanta trabucchi che sono steirate una*”. Quindi ad Aisone una sesteirata vale 1714,6 mq, l’eminata 857 mq.

In altra annotazione è scritto: “*Grava prativa secatore uno che sono steirate due trabucchi 40*”. Il secatore, unità di misura dei prati corrispondente alla superficie falciabile in giornata da un uomo, è pari quindi a 3810 mq, come per la giornata piemontese. La misura del secatore, come quella dell’eminata e della sesteirata, è strettamente locale e varia da località a località.⁴⁴

Trascrivo alcuni esempi di pagine del registro:

Registro di Sebastiano Claveto fu Simone

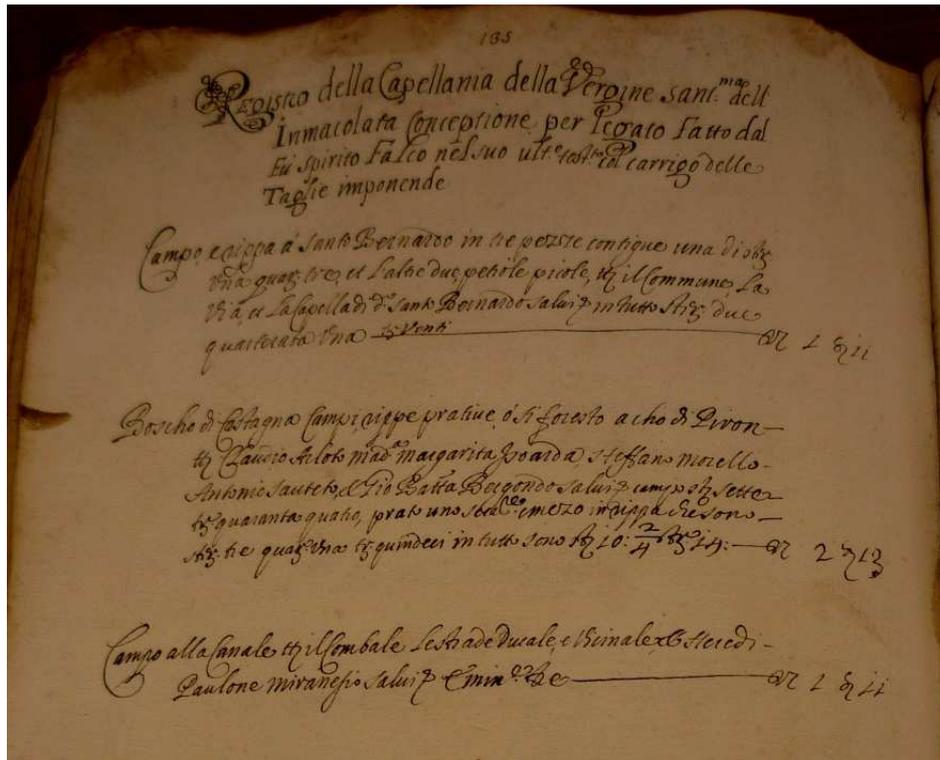
pratto in prato ribaudesio dal registro di suo padre di quattro parti una e suoi fratelli...”

aleno in graverso del medesimo registro di quattro parti una delle quattro pezze una quartirata e trabucchi 39

Grava bianca alla vacchiaira osia taluchi?

Pratto in prato colombo con arbori dentro uno secatore e meso e trabucchi 25 (foto P1110636)

⁴⁴ Per quanto riguarda le unità di misura vedere il paragrafo apposito: Antiche unità di misura della Valle Stura e Grana.



Registro di Maria Arlota fu Lodovico

Bosco di castagna alla castagnarea soprana e tiriera delli assegly del registro di suo padre la metà osia poco meno eminata

Horto al vico di villa di tre parti una

Campo alla Gaudina di tre parti due osia trabucchi 135 (foto P1110638)

Altre pagine:

Altano alla ruatta...una sterata

Pratto in parto setteirano...uno secatore e trabucchi cento ottanta le due pesse

Nella pagina accanto, in corrispondenza dell'appezzamento vi sono annotazioni di passaggi di proprietà:

1713 li 13 genaro tenet la metà della pessa Spirito Agnello; 1720 li 11 agosto tenet il restante della pessa Spirito Agnello) (foto P1110640)

Campo e ripaggi con nosale e altri arbori coerente la strada ducale

Campo e rippa con due nosale al mataron

Horto attiguo al tetto

Grava prativa la ponte soprano

Horto alla Forre la sua quarta parte per non essere stato cadastrato trab. Sei

Bosco di castagna alla castagnarea sottana

Grava bianca al Paschier

Registro della fu Madama Maria prima consorte del Nodaro sig Giulio Cesare Agnello di Aisone

Campo e horto con arbori fruttiferi alla Comba coerente la vieta d'essa comba

Rippa come sopra sia prativa che arativa con arbori trabucchi 180 che sono steirate una

Grava prativa al ponte soprano...secatore uno che sono steirate due trabucchi 40

Registro di Steffano Agnello fu Francesco

Vigna alla Barsaglia in più pezzze

Bosco di chestagna al Cros in due pezzze (i boschi sono accatastati a corpo e non hanno annotazioni di misura).

Nelle pagine di destra, oltre alle annotazioni per i passaggi di proprietà ci sono quelle relative agli aumenti di registro decisi dal Consiglio (*Il Consiglio ha augmentato...*)

Alteno in Gariffoudon di soa nora Geneta

Campo con una nosala

Boscho di chastagna alla Tirasiera delli Agnelli coerente la medesima tirasiera

Horto alla fontana sottana la metà d'una pezzza tale quale

Campi boschi di castagna & stermi con altri arbori dentro (P1110659)

Pratto e grava

Bosco di castagna alla tiriera grande

Toppia di vitti alla Torre

Campo onesoy? sotto li casali con una nozala et altri arbori fruttiferi

Nazadore da caneppa al Preit (P1110667)

Grava sotto la rippa di villa

Boscho di castagna campi rippe prative osia foresto a cho di Piron

Pratto e grava bianca al Paschier et sotto la bialera del molino

Dagli esempi sopra riportati si nota che campi, prati, orti, alteni sono indicati quasi sempre con la relativa misura, mentre boschi e castagneti sono sempre accatastati a corpo, senza alcuna indicazione dell'estensione. Questa mancanza viene fatta più volte rilevare dal Nicolis di Brandizzo nella sua Relazione del 1753 e obbligherà al rifacimento degli antichi Catasti.

Diverse volte nei boschi si fa cenno alle “*tirieres*” che sono i percorsi usati per l'esbosco o il trasporto a valle di prodotti e di fieno. Il termine si è conservato anche a Narbona di Castelmagno, dove indica le ripide tracce usate per portare il fieno alla borgata.

Altro problema che rende poco efficace il Catasto seicentesco è quello relativo ai frequenti frazionamenti ereditari che aumentano l'imprecisione e l'approssimazione delle misure. Molto spesso infatti si legge: “*di tre parti una*”, “*di quattro parti una*” senza ulteriori indicazioni di superficie.

Altro motivo di confusione è l'accatastamento in unica soluzione di beni complessi come nell'esempio che segue: “*Cascina in Marchello contenente casiamiento, campi, alteno con arbori sia fruttiferi che altri e le tre parti di quattro del ripasso in attiguo anche con arbori di roure non compreso alla misura...*” (foto P1110671).

La pagina di destra è riservata alle annotazioni, fra cui quelle relative alle compravendite, con la formula latina “*tene*” per indicare l'acquisto. Sovente ci sono anche variazioni in aumento o diminuzione del valore di registro decise dal Consiglio della Comunità.

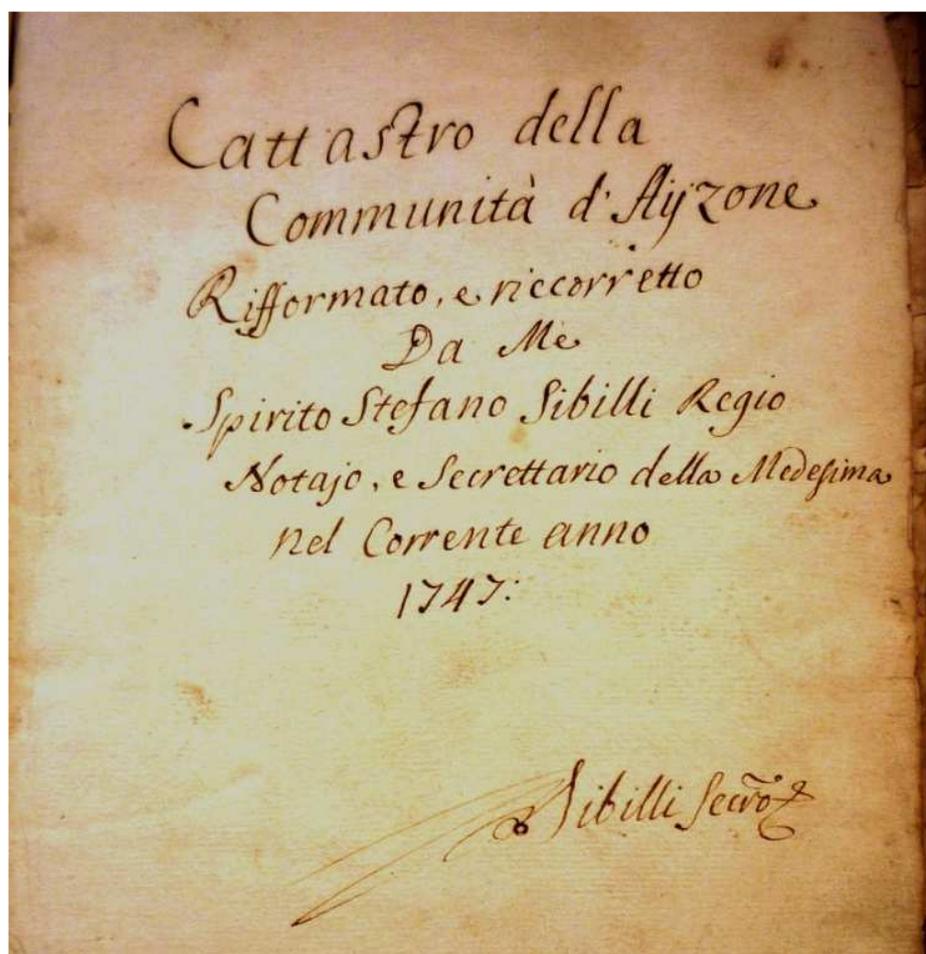
In una di queste si legge: “*1697 li 22 luglio si ritratta... pezzza prativa di uno e mezzo denari per essere annegato e il registro si riduce in grava bianca*”. Il prato viene quindi declassato per causa di inondazione e si riduce il valore di stima.

In un'altra si legge, invece, che il 21 agosto 1706 *“il Consiglio in visita ha riconosciuto in questa pezza non pagava per grava bianca come si stila a tutti si aumenta per essere di maggiore bontà”* (foto P1110663).

Queste annotazioni dimostrano l'attenzione della comunità e del consiglio al controllo costante dei valori di registro e alle relative variazioni sia in aumento che in diminuzione. Fra i proprietari vi è anche un certo Genetto Lantelmo di Molieres (paese francese), *“commorante al Peirone forestaggi”* che possiede un *“Foresto al Peirone continente casamenti, campi, horti e pratt”*.

Catasto del 1747

Si tratta di un Registro di dimensioni minori del precedente, sempre rilegato in cuoio, contenete oltre 700 fogli numerati e bollati (marca da soldi due)⁴⁵.



Nella prima pagina è scritto: *“Catastro della Communità d'Ayzone riformato e ricorretto da Me Spirito Stefano Sibilli Regio Notajo e Secrettario della Medesima nel corrente anno 1747”*.

Segue l'elenco degli intestatari ordinati per cognome e lettera d'alfabeto con riferimento alla pagina del volume. Accanto ai nomi quello del padre, più raramente il soprannome, a volte italianizzato: *“La Volpe”*, *Baghet* etc.

⁴⁵ Aisone, Archivio storico, faldone n°588, riferimento foto da P1110743.

L'impostazione è la medesima del Catasto precedente. Ogni foglio ha per intestazione il nome del possessore, preceduto da "Registro di", con riferimento al foglio del "Pubblico Catastro vecchio".

Anche le qualità di coltura sono le medesime: campo, prato, grava, grava prativa, grava bianca, vigna, aleno, rippa, bosco di castagna, orto, giardino, sagna, bussonata, foresto. Nel caso, è segnalata anche la presenza di alberi o costruzioni: "Campo con tetto alla Comba con nozalle e alberi fruttiferi".

Sono indicati i coerenti dei vari appezzamenti, col nome e cognome o con altre indicazioni: strada comunale, strada Ducale, *combale*, "tiriera", "dezena del comune", beni dell'Ospedale, beni della Congregazione.

Le superfici sono espresse a volte in giornate e trabucchi, ma sovente ancora in sesterate, eminate, quartirate e secatori. Come nel Catasto del 1639 i castagneti e i boschi sono registrati a corpo, senza alcuna indicazione di misura. A volte vi sono entrambe le indicazioni di misura, cosa che permette di determinare con precisione la superficie dell'unità di misura locale: "campo di trabucchi trecento sessanta sei che sono sterate due meno trabucchi quattro".

Molti appezzamenti sono divisi fra comproprietari in maniera del tutto approssimativa: "la metà con loro zio", "la sesta parte della pezza", o, più semplicemente, "la sua parte dell'orto". Nelle borgate lontane (foresti) spesso vengono registrate insieme qualità differenti: "campo con prato in due pezze tali e quali", "foresto in Borbone detto la regione di Ciarnier continente casamenti, campi, prati, in tutto sterate quindici", "campi, prati, rippe ed ermi al Pirone", "Prato, sagna e grava in Prato novo sotto la Costa vecchia", "Campo, orto e rippa con alberi intorno alli caseamenti compreso la rippa attorno il forno soprano la metà di trabucchi 154 che sono trabucchi 77 di sua porzione".

A pagina 704 del volume si legge: "Faccio fede io segretario infrascritto risultare il Registro vivo e collettale del presente Catastro, compresi li sitti delle Case di campagna, a lirette mille nove cento ventitre". Segue la firma elaborata e la data, 3 agosto 1749.

Poco sotto è scritto: "Per decreto delli 10 maggio 1750 dell'Ill.mo Sig. Intendente Conte di Brandizzo li Particolari di questo luogo ottennero la diminuizione e sospensione del Registro di molte pezze prative ed arative state corrose dal fiume Stura, misurate di contradditorio della Comunità". Per questo motivo dalla cifra precedente sono dedotte 100 lirette, abbassando il totale di Registro a 1823 lirette. Nel contempo, alcuni appezzamenti rovinati dal fiume in precedenti alluvioni sono stati recuperati e rimessi a coltura "ridotte allo stato fruttifero e di conseguenza novamente allibrate". In totale si tratta di un aumento di 55 lirette che portano il Registro a un totale di 1878 lirette.

Questa annotazione nella pagina finale rispecchia l'attenzione delle autorità e in particolare del Brandizzo per l'aggiornamento dei valori catastali e per la correttezza impositiva.

Catasto Nuovo 1769

Come si è visto in precedenza, il Catasto del 1747 non comportava significativi miglioramenti rispetto a quello seicentesco. Rimanevano molte imprecisioni nell'attribuzione ai diversi possessori dei beni, soprattutto in seguito alle successioni ereditarie, vi erano beni accatastati in blocco, senza suddivisione delle diverse qualità, le

superfici erano indicate molto spesso con le unità di misura locali e tutto il patrimonio boschivo, castagneti compresi, era censito a corpo e non a misura. Questo senza contare le variazioni in aumento e diminuzione registrate nel corso degli anni per lavori di miglioramento e per l'erosione dei fiumi.

Il conte di Brandizzo, nella sua Relazione fa notare ripetutamente questi problemi e nel corso del suo incarico (1750-63) ordina alle diverse Comunità di provvedere al rifacimento dei Catasti. Anche Aisone deve adeguarsi e procedere alla misura generale del suo territorio. Questo spiega il fatto che, nonostante siano passati poco più di vent'anni dal Catasto del 1747 (terminato nel 1749), si debba rifare tutto il lungo e costoso lavoro di accatastamento.

Il Catasto nuovo del 1769 è formato da due volumi di grandi dimensioni con rilegatura in cuoio rinforzato agli angoli e protetto da borchie metalliche.⁴⁶

Nell'intestazione si legge: “**Catastro Nuovo per la Comune d’Ajzone compilato nel 1769 per me GioBatta Bergondi Tabellione publico Conservatore particolare delle R. Gabelle e Segretario della medesima Comune**”. Nelle righe successive il compilatore spiega di aver ricevuto delega dall’Ufficio di Intendenza e di aver descritto “*tutti li beni stabili situati sopra il presente territorio soggetti al pagamento delle Taglie, posti per colonna separata per ogni Particolare per ordine alfabetico con separazione dei locali e con contronotazione a caduna pezza della sua quantità e registro...*”.

La nota più importante è contenuta nelle ultime righe che spiegano che il Catasto nuovo provvede a registrare gli aumenti e diminuzioni di valore dovuti a “*miglioramenti e deterioramenti patiti per corruzioni de rivi e fiume*” e a “*ridurre le pezze da Sterate, Eminate, Quartirate come erano descritte in detto Catastro anziano in Giornate, Tavole e Trabucchi secondo l’uso del Piemonte*”.

Per maggiore chiarezza e comodità si aggiunge alla fine una rubrica alfabetica in cui è riportato per ogni proprietario il totale di Registro “*e sommario dell’intiero rilevare d’esso, però separatamente il Locale dal Forense*”. Il Segretario dichiara di aver impiegato sei mesi per completare “*detta opera*”. Il registro è formato da pagine bollate (soldi tre) con la medesima impostazione dei precedenti Catasti

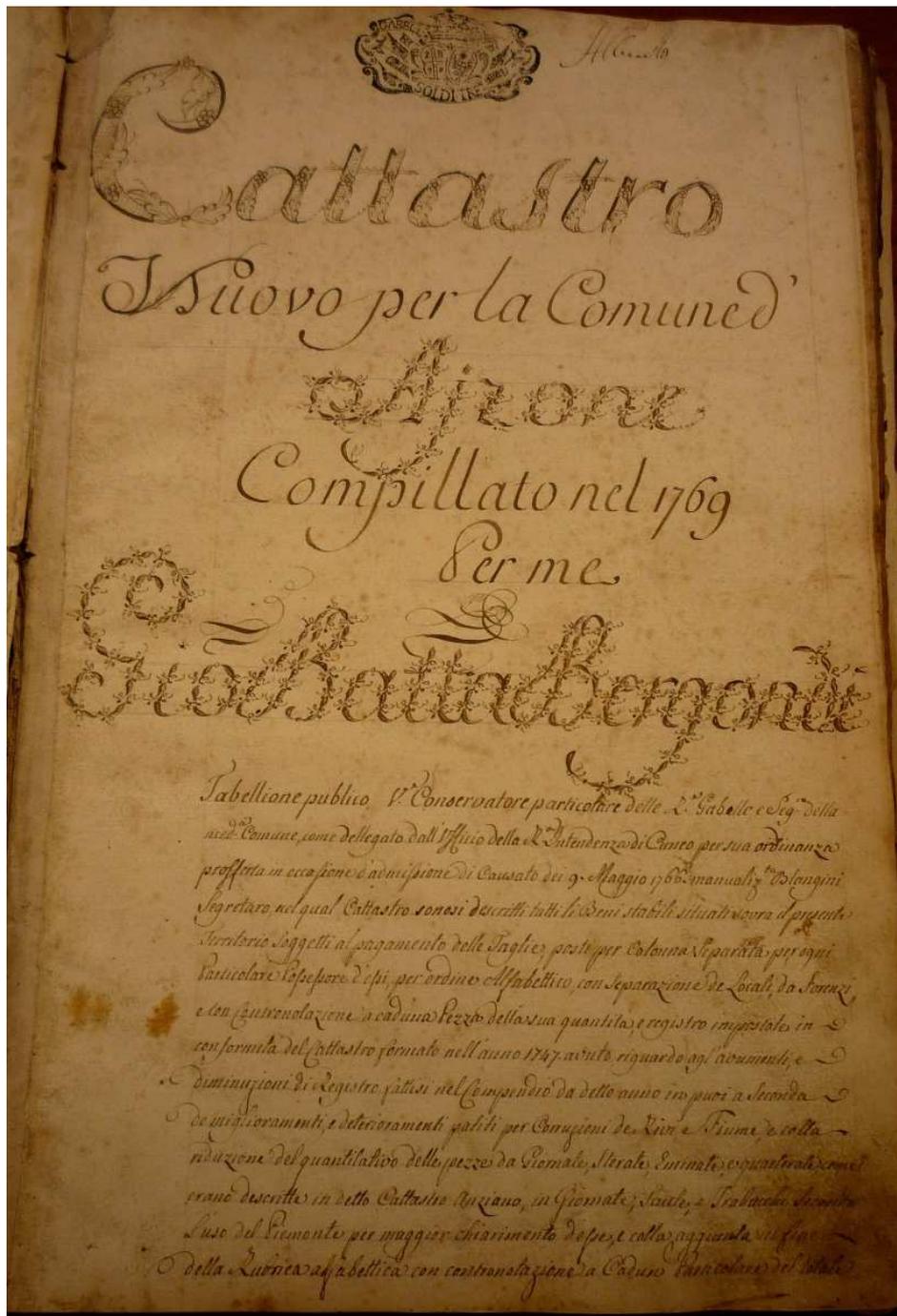
Il Catasto Nuovo del 1769, nonostante le buone intenzioni proclamate nell’intestazione comprende ancora appezzamenti censiti a misura, soprattutto boschi o castagneti, o misurati con i sistemi antichi, sia pure in numero ridotto rispetto ai precedenti.

L’autore e compilatore del Catasto è Giovanni Battista Bergondi, segretario comunale, notaio e conservatore delle Regie Gabelle con cui la comunità ha nel 1771 un lungo contenzioso.⁴⁷ Il Bergondi avrebbe approfittato della sua funzione per intestare a se stesso alcuni appezzamenti comuni confinanti coi propri e per fare variazioni in diminuzione su particelle sue ed altrui per pagare meno tasse. Inoltre, secondo il verbale, “*si è fatto lecito registrare a più particolari di detto luogo diverse pezze di grave comuni*”.

I problemi con la Comunità devono essere stati in qualche modo superati, visto che successivamente ritroviamo lo stesso notaio impegnato in altre cariche pubbliche prestigiose, come quella di bailo.

⁴⁶ ASA, faldone 589, Catasto Nuovo, riferimento foto P1110688 e seg.

⁴⁷ ASA, faldone 19 vol. 103 oppure Aisone Ordinati consiglio del 22-2-1771; foto da P111911.



In relazione dello sforzo del governo sabauda per imporre ai singoli comuni una misura generale del territorio e l'uso di catastri moderni ed efficienti e nel contempo evitare speculazioni, troviamo, rilegata nel registro degli Ordinati,⁴⁸ una lettera dell'Intendenza generale che ricorda l'obbligo "per i signori Notaj di esprimere il numero della mappa per designare i beni" e intima ai Segretari e "ai Custodi delle Mappe e Catastri di dare con tutta prontezza, ogni qual volta ne siano richiesti, le visioni delle Mappe e Cadastri...senza prendere da ciò pretesto per attrarre a sé il Rogito de' contratti?" nel caso le parti volessero rivolgersi ad altro Notaio, pena "la rimozione da loro uffici".

⁴⁸ ASA, faldone 19, vol. 104 pag. 13; rif. foto P1110905.

Nel Registro degli Ordinati del 1778, in calce a una circolare dell'Intendente sulle cariche pubbliche e relative remunerazioni si legge che la Comunità intende *“sia unito all'Ufficio di Segretario e alli obblighi al medesimo annessi l'ufficio di Catastrato col non pretendere né da particolari né dalla Comunità alcun diritto né per qualsiasi deliberamento né per il trasporto de beni ad altre colonne mediante detto stipendio”*.

In base a questo verbale le operazioni di conservazione del Catasto sarebbero state gratuite per i cittadini e le mansioni relative al Catasto sarebbero comprese nello stipendio del Segretario della Comunità.